ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 31 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 311

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni della Provincia	Italia e Colonie	L. 58 —	25,50	13 —
	Estero	» 130 —	51 —	26 —
Negli altri comuni del Regno	Italia e Colonie	L. 66 —	28,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Rimesse vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali, prezzo da pattuirsi - Ultime pubblicazioni L. 6 - Piccoli Avvisi commerciali in testa delle rubriche nel testo del giornale: Arte cinematografica - Chiromanzie - Fiori d'arancio - Salotto di Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali.

Le dichiarazioni del Governo al Senato sulla Banca Sconto, che ha ottenuto un anno di moratoria

Alla radice del problema

La moratoria, reintrodotta nella nostra legislazione commerciale per la speciale occasione, non risolve evidentemente nessuno dei problemi bancari ed industriali, che è del nostro interesse di liquidare. Essa concede all'istituto colpito un respiro, che può ritornare anche a vantaggio dei principali creditori — e cioè dei depositanti — ove le misure che si prenderanno per risolvere la situazione siano ispirate ad un senso di correttezza e di giustizia. Solo osservo che la moratoria, che l'art. 1 del decreto limita alle Società di credito, probabilmente richiederà altri provvedimenti provvisori, a favore di quei depositanti a breve scadenza, i quali devono fare assegnamento sui propri depositi per eseguire pagamenti di natura commerciale. Onde, sotto una forma o sotto l'altra, molto probabilmente la moratoria dovrà subire una estensione.

Ma, risolto questo primo punto, che è il più facile, resta in tutta la sua pienezza il problema imponente della liquidazione definitiva. Se noi guardiamo l'ultima situazione della Banca Italiana di Sconto, quella di ottobre, possiamo formarci una prima idea generale della situazione da affrontare. All'attivo compaiono innanzi tutto circa 2 miliardi fra cassa e portafoglio, in cui si deve trovare molto di buono: non fosse altro, per la parte riguardante il denaro liquido ed i buoni del Tesoro. Assai maggiori dubbi sorgono sugli altri 2 miliardi circa, che riguardano le partecipazioni bancarie ed industriali ed il conto dei corrispondenti debitori; il quale comprende probabilmente le sue poche centinaia di milioni immobilizzate per Ansaldo. Ma al passivo troviamo la cifra pesante del 3074 milioni dei corrispondenti creditori, la quale voce comprende i debiti della Banca verso Istituti di credito esteri e depositanti esteri, specialmente del Brasile: tutta roba quindi che grava sulla situazione.

Che, in uno stato di cose come questo, gli azionisti della Banca debbano mettere il loro capitale a completa disposizione dei creditori, è fuori questione. Nessun tribunale che si rispetti potrebbe concedere una moratoria, con un bilancio di questa natura, senza prendere le misure precauzionali, che garantiscano i depositanti e gli altri creditori. Dare all'interno e all'estero la sensazione risoluta e sicura che la giustizia e l'amministrazione pubblica considerano sacro il diritto di coloro che affidarono il loro risparmio ad un Istituto di credito ordinario, costituisce oggi una norma elementare di vita civile ed insieme di accortezza economica per ogni evento futuro. Gli Istituti di credito ordinario, i quali operano principalmente col risparmio dei depositanti, hanno l'obbligo elementare caratteristico alla natura stessa della loro funzione, di compiere operazioni sempre liquide. Se si immobilizzano, e peggio ancora, se facendo operazioni a lunga scadenza subiscono grosse perdite, devono pagare l'errore. Nella rapida vita commerciale odierna è canone essenziale che chi commette l'errore, anche se in perfetta buona fede, paghi e scompaia, per non intralciare la rapida degli affari, che si muove vertiginosa. E quegli uomini, che a Roma e altrove, si affannano a gridare che bisogna operare il salvataggio al 100 per cento di tutti i pericolanti, in nome del credito nazionale, dicono, in buona o in mala fede, un pericolosissimo sproposito, contro il quale è nostro dovere di economisti pensosi del nostro paese di insorgere con quale energia. Cadute anche fragorose si verificano e si sono verificate sempre e in tutti i paesi, anche in quelli economicamente più sani e finanziariamente più forti, quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti. In quest'ultimo paese, dal 1.o gennaio al 31 agosto di questo anno, si sono avuti fallimenti per oltre 9500 milioni di lire nostre; nè si consta affatto che il buon nome nazionale ne abbia sofferto. Bensì il credito ed il nome del paese restano molto gravemente intaccati, quando, invece di lasciare operare la selezione, si vuole ad ogni costo eseguire dei salvataggi e si tramuta la crisi acuta in una malattia cronica di languore, la quale colpisce tutti, sani ed ammalati, e dà al mondo la sensazione che in Italia si può operare coi denari degli altri con la massima disinvoltura, purchè si operi in grande. Questo è veramente il modo di diffamare il paese e di colpire alla fonte il credito di esso.

***

Il problema, che la moratoria concede di risolvere con calma, è quindi il seguente: 1.o determinare quanto vale oggi la Banca Italiana di Sconto e perciò come si possono ripagare i creditori. Questo primo punto si risolve in altri due: misurare il valore delle disponibilità immediate e stabilire quello delle immobilizzazioni. Per queste ultime, è necessario esaminare quale sarà il loro presumibile valore futuro, per scontarlo, se del caso, a liquidarlo oggi; 2.o è questo ciò che porta all'esame delle aziende debitrici della Banca, fra le quali predomina tutta la gestione Ansaldo; la quale coinvolge interessi numerosi e molto ingenti.

Ora è chiaro che tutto questo lavoro non si compie nè in un giorno, nè in una settimana. A Roma, dove anche qualche dirigente degli Istituti di emissione è affetto dalla mania del mettere tutto in tacere e del salvataggio universale — che equivale al disastro universale — si vorrebbe sentir altro, da quanto appare dai giornali, che gli altri Istituti di credito formassero un nuovo consorzio, per assumere le pendenze sorte dalla situazione. Se questo è vero, leggerezza peggiore non si potrebbe deplorare. La liquidazione delle immobilizzazioni è, fra i molti altri elementi, in funzione del capitale disponibile e libero. Ora gli altri grandi Istituti di credito si trovano in una posizione tale, da potere a cuor leggero assumere una operazione così gigantesca, senza almeno avere prima un calcolo preciso di tutte l'entità dell'impegno che stanno per prendere?

La risposta a questa domanda, tutti gli uomini d'affari lo sanno, non può essere che negativa. I due maggiori organismi, la Commerciale ed il Credito Italiano, sono bensì essenzialmente sani e vitali, e hanno operato con molta prudenza, alleggerendo la propria posizione in questi ultimi tempi. Ma i loro impegni restano necessariamente considerevoli e la resistenza opposta contro il formidabile tentativo di scalata, fatto contro di loro, li ha gravati di una forte passività, che per ora non si riesce ad estinguere. E' quindi loro preciso e severo dovere verso i propri azionisti e più ancora verso i depositanti ed i corrispondenti esteri, non solo di operare con prudenza pensando soprattutto ai fatti propri, ma anche di dare in Italia ed all'estero la sensazione che essi non stanno per impegolarsi in nuove immobilizzazioni: perchè, in momenti di crisi, non solo la moglie di Cesare deve essere onesta, ma deve anche parerlo. In caso contrario, potremmo davvero assistere ad una reazione di depositanti, quale gli incoscienti di Roma neppure suppongono.

Questa è la situazione, che va riguardata nella sua nudità. Io persisto a ritenere che essa può venire considerata con piena serenità e con la più assoluta sicurezza di uscirne bene, perchè ciò che oggi è già perduto lo si tagli via da ciò che è sano e si lasci libero gioco ai savi principii economici, senza cacciare la politica là dove essa deve essere gelosamente tenuta in disparte.

ATTILIO DABIATI.

La sentenza del Tribunale
che accorda la moratoria alla Banca Sconto

Roma, 30, sera

Il Tribunale, presieduto dal cav. Madonna ha ieri sera discusso lungamente in camera di Consiglio sulla richiesta di moratoria presentata dal comm. Pogliani, in qualità di amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto.

Il testo della domanda

Ecco il testo della domanda di moratoria presentata dal comm. Pogliani, amministratore delegato della Banca di Sconto: «Il sottoscritto, nella sua qualità di amministratore delegato e legale rappresentante della Banca Italiana di Sconto (Anonima, con sede in Roma, capitale L. 315 milioni):

«premesso che la Banca Italiana di Sconto veniva fondata nel 30 dicembre 1914, in quel fortunoso momento storico, nel quale l'Europa era colpita dalla conflagrazione europea, e già si designava all'orizzonte la probabile di una partecipazione dell'Italia al conflitto, il nuovo Istituto rappresentava nuova forza finanziaria a compiere la missione di ausilio ai bisogni della Nazione; che il programma dell'Istituto si svolse parallelo al programma nazionale, la sua attività si espletò specialmente a incoraggiare e facilitare lo svolgimento ed Aziende industriali di ogni genere e soprattutto di quelle che concorrevano, allora giudiziosamente provvidenziale, si ingigantirono per dare alla difesa nazionale larga produzione di armi di ogni sorta; che il pubblico favore determinò e accompagnò la rapida ascesa del giovane Istituto, tanto che il suo capitale iniziale di L. 15 milioni venne aumentato una prima volta nel 1915 a 70 milioni di lire e successivamente nel 1917 a 115 milioni, quindi a 180 milioni nel 1918, per elevarsi infine a 315 milioni nel 1919; mentre d'altra parte i depositi in conto corrente e risparmio, sotto le diverse forme in uso, affluivano con movimento crescente ai sportelli delle sue sedi e delle sue agli sportelli delle sue sedi e delle sue succursali aperte nelle diverse città d'Italia e all'estero. In relazione al programma dell'Istituto che sopravvenuta la vittoria e la pace la Banca ebbe fede che la vittoria sarebbe stata l'inizio dell'ascensione economica del Paese e perciò continuò ad appoggiare finanziariamente le Aziende industriali, che si avviavano a trasformare la loro attività bellica e i loro impianti, e continuò ad assecondare con larghezza di fidi le provvide iniziative, in conformità del suo programma fondamentale;

che però gli eventi non corrisposero alla sua fiducia perchè l'Europa in genere e l'Italia in ispecie fu colpita da una crisi generale che colpì non soltanto le pubbliche finanze, ma ogni ramo della produzione e dell'economia nazionale, e spero già prima che la crisi fosse un fenomeno transitorio, ma purtroppo invece essa andò accentuandosi e aggravandosi in ogni paese di Europa e nel nostro particolarmente, per un complesso di cause di ordine generale che sarebbe superfluo esporre; che per effetto della crisi le aziende industriali e commerciali largamente finanziate dalla Banca rimasero paralizzate e impotenti a soddisfare i loro impegni verso l'Istituto; che in conseguenza si vennero formando delle immobilizzazioni le quali compromettevano il regolare e normale funzionamento della Banca;

che oggi questo stato di cose si è acutizzato al massimo grado perchè di fronte alle richieste dei rimborsi dall'estero e dei correntisti, e dei depositanti intensificato dall'allarmismo sparso sulle condizioni dell'Istituto e del panico incontenibile manifestatosi come naturale fenomeno in simili contingenze la Banca non poteva ad un tratto trasformare in denaro liquido la massa delle sue attività, per quanto esse fossero intrinsecamente solide e sicure;

che sul principio del corrente mese ad iniziativa degli Istituti di emissione venne formato un Consorzio bancario per smobilizzare il suo credito più importante verso il gruppo della Società Ansaldo; ma l'aiuto di questo Consorzio si manifestò in pratica insufficiente e non bastò ad assopire l'allarme dei creditori e il panico dei correntisti; che pertanto la Banca esponente è costretta a chiedere all'Ill.mo Tribunale la moratoria e norme e agli effetti del decreto-legge oggi promulgato e della disposizione dell'articolo 827 Codice di commercio, da questo decreto rimesso in vigore con le varianti nel decreto stesso specificate, che è certo evidente nel caso concreto il concorso di tutte le circostanze ed estremi voluti dalla legge per la concessione del provvedimento richiesto.

Infatti non è dubbio che l'attività dell'Istituto superi largamente il suo passivo; l'eccedenza attiva risulta dal bilancio del decorso esercizio sociale approvato dall'assemblea ordinaria del 6 marzo di quest'anno; risulta dalle situazioni mensili pubblicate a norma di legge nonchè dalle constatazioni fatte dai delegati del Consorzio bancario; che la intrinseca solidità patrimoniale dell'Istituto sarà sempre più sicura se col mezzo della moratoria sarà evitata la liquidazione precipitosa che potrebbe riuscire fatale all'interesse degli azionisti e della massa dei creditori; che è del pari evidente che le cause che hanno determinato l'attuale crisi di liquidità che l'Istituto attraversa furono superiori ad ogni previggenza, ad ogni normale prudenza perchè risalgono a cause di ordine generale estese a tutti i rami dell'economia nazionale e quindi ad eventi superiori a qualunque normale diligenza e in modo particolare l'origine prima di questa crisi risale al programma seguito dall'Istituto durante il periodo bellico, cioè ai finanziamenti larghissimo da esso concessi alle aziende che producevano armi e munizioni, e specialmente la Società Ansaldo, finanziamenti che non hanno potuto essere prontamente liquidati per l'enorme difficoltà economica e industriale succeduta nel periodo postbellico; questa condotta dell'Istituto ispirata non soltanto dal proprio interesse ma da quello più alto della nazione, non potrebbe esergli ascritta oggi come colpa;

che alla moratoria concorrono anche manifeste ragioni di pubblico interesse perchè data la vasta rete di privati interessi collegati con l'Istituto data l'estensione della sua sfera d'azione svolisi in sedi e succursali sparse in tutte le regioni d'Italia e dell'estero, dato il grandissimo numero dei creditori rappresentanti complessivamente un passivo di almeno quattro miliardi, la moratoria è l'unica via per la quale si possa conseguire col minor danno possibile e con la minore ripercussione il riassetto di questa grande azienda bancaria; che queste considerazioni concordano e legittimano l'applicazione delle facoltà eccezionali consentite dal decreto luogotenenziale al Tribunale e cioè della facoltà di concedere la moratoria immediatamente, prescindendo dall'osservanza delle formalità prescritte dagli articoli 819 e seguenti Codice di Commercio.

P. Q. M. il sottoscritto fa istanza al Tribunale Ecc.mo perchè si compiaccia di consentire, a norma degli effetti dell'invocato odierno decreto-legge, la moratoria alla Banca Italiana di Sconto per un anno e decorrere dalla sentenza, emanando tutte quelle altre provvidenze contemplate dal decreto medesimo o comunque ritenute opportune.

La sentenza

Il Tribunale, a tarda ora, ha emessa la sua sentenza, di cui ecco il testo:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, ecc., il Tribunale civile e penale di Roma, seconda sezione, riunito in Camera di Consiglio e composto degli illustrissimi signori avv. Madonna cav. uff. Alessandro, presidente, avv. Tempesta cav. Pasquale ed avv. Maori cav. Annunzio, ha pronunziato la seguente sentenza sull'istanza di moratoria presentata dalla Banca Italiana di Sconto, Anonima con sede in Roma: Ritenuto che Angelo Pogliani, nella qualità di amministratore delegato e legale rappresentante della Banca Italiana di Sconto, ha inoltrato istanza a questo Tribunale per ottenere a norma ed agli effetti del decreto legge 28 dicembre 1921, pubblicato sotto la medesima data nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la moratoria per la durata di un anno, a favore della Banca stessa; ritenuto che a sorreggere la istanza di moratoria il Pogliani ha esibito i libri di commercio regolarmente tenuti, i bilanci e gli elenchi nominativi dei suoi principali creditori; considerato che dato il rilevantissimo numero di creditori della Banca Italiana di Sconto, residenti nelle varie provincie del Regno ed in paesi esteri, non sia possibile convocarli; considerato che data l'importanza della Banca predetta per ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale, sia necessario di procedere d'urgenza sull'istanza di moratoria; considerato perciò che si rende applicabile il disposto dell'articolo 5 del decreto-legge succitato, il quale dispone che ove sia impossibile convocare prontamente i creditori e concorrano ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale il Tribunale può provvedere sull'istanza di moratoria senza previa convocazione dei creditori, senza altra formalità preliminare di cui agli articoli 820 e 827 del Codice di Commercio; considerato che concorrono ragioni evidenti di interesse generale e di interesse della massa creditoria per l'accoglimento dell'istanza; considerato che accogliendosi l'istanza vanno disposti gli incombenti di cui all'articolo 822 del Codice di Commercio, richiamato in vigore dal Decreto-legge già menzionato;

per tali motivi, il Tribunale, visti gli articoli 1, 2 e 5 del decreto-legge 28 dicembre corrente ed art. 822 del Codice di Commercio, concede alla Banca Italiana di Sconto, Anonima, con sede in Roma, capitale 315 milioni, la moratoria di un anno a decorrere dalla data presente; ordina alla Banca stessa di fare constatare entro i detti termini di avere soddisfatto i suoi debiti scaduti o di avere ottenuto dai suoi creditori la dilazione al pagamento; si riserva di emettere i provvedimenti cautelari e conservativi necessari a garantire, ove ne sia il caso, il patrimonio della Commissari:

nomina a fare parte della Commissione dei creditori di cui al N. 4 dell'articolo 822 del citato Codice, la Banca d'Italia, il Banco di Sicilia ed il Istituto Centurini, facendo obbligo a questi istituti di designare il rispettivo loro rappresentante per la stabile e continuativo esercizio delle rispettive funzioni;

nomina a Commissario, coll'incarico di vigilare e controllare la gestione dell'azienda, di accertare le attività e passività, di verificarne gli incassi ed i pagamenti sotto la direzione del giudice all'uopo incaricato, il signor De Angelis Tommaso, direttore del Banco di Napoli sede di Roma;

e delega per la direzione della procedura di moratoria il giudice cav. Tempesta Pasquale di questo Tribunale.

Così deciso e pronunziato in Camera di Consiglio dal Tribunale come sopra composto. Addì 29 dicembre 1921».

Riaprirebbe lunedì?

Milano, 30, sera.

Stamane, come era facile prevedere, una gran folla di cittadini ha ripreso a stazionare di via Tommaso Grossi avanti la sede della Banca. Molti dei depositanti sono anche giunti dai vicini paesi.

Raccolgo una voce, diffusa stamane fra la folla, nei pressi della Banca. C'era chi assicurava che l'Istituto, pur mantenendo lo stato di moratoria, riaprirebbe lunedì gli sportelli.

L'impressione in Francia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 30, mattino.

Alla succursale parigina della Banca Italiana di Sconto giunse da Roma l'ordine di sospendere i pagamenti. I clienti che si erano presentati sono stati messi al corrente della chiusura delle casse. Non vi è stato nessun incidente. Nei circoli finanziari della capitale la notizia che la Banca Italiana di Sconto aveva sospeso i pagamenti non ha prodotto nessuna sorpresa, poichè da qualche giorno si sapeva infatti che quella Banca si trovava in difficoltà. A Marsiglia la notizia invece ha prodotto una grande emozione, sopratutto nella colonia italiana. Una folla di parecchie migliaia di persone non ha cessato di stazionare per tutto il pomeriggio innanzi alla succursale di quella Banca, i cui uffici sono situati in pieno centro della città, nella via Sonillier. Parecchi depositanti, presentatisi per ritirare i loro fondi, trovarono chiusi gli sportelli. Un servizio d'ordine era stato organizzato per prevenire ogni incidente; il solo che si sia avuto è stato l'arresto momentaneo di un italiano, il quale reclamava con troppa vivacità il denaro che aveva depositato

La giornata dei Ministri a Palazzo Madama

Belotti sulla moratoria - Bonomi incita il Paese alla fiducia - De Michelis sui lavori pubblici - De Nava sulle economie del bilancio e gl'impiegati - Della Torretta sulle conferenze di Washington e di Cannes - Discorso politico del presidente Tittoni - Le vacanze.

Roma, 30, notte

All'inizio della seduta il Senato ha commemorato il sen. sch. Ameglio. Quindi si approvano alcuni decreti leggi e si svolgono le interrogazioni.

La Valigia delle Indie

Interessante l'interrogazione CHIMIENTI sulla «valigia delle Indie», che, secondo l'interrogante, abbandonerebbe il percorso italiano per far capo a Marsiglia invece che a Brindisi. Il ministro GIUFFRIDA dice che al Governo ciò non risulta e spiega: «Fin dal 1869 il servizio della Valigia delle Indie aveva avuto come testa di linea il porto di Brindisi e si erano fatte successivamente varie convenzioni, l'ultima delle quali, scaduta nel 1915, non era stata denunciata a causa della guerra e s'intendeva perciò prorogata di anno in anno. Nel 1914, il Governo inglese stabilì che la raccolta della Valigia avesse luogo a Marsiglia per la lentezza delle comunicazioni ferroviarie. Nel 1916 il Governo italiano chiese che fosse nuovamente prescelto il porto di Brindisi, ma nè allora, nè alla richiesta ufficiosa inoltrata nel 1919, in data riposta favorevole a cagione di particolari esigenze del servizio postale nel Mediterraneo. Finalmente, alcuni mesi or sono, il Governo inglese ha fatto conoscere che l'impegno contratto per il porto di Marsiglia scade il 31 dicembre 1922. Durante i 45 anni nei quali la Valigia delle Indie aveva percorso la penisola italiana, il servizio era andato sempre abbastanza regolarmente; facendo capo a Brindisi il percorso di mare è più breve di circa 530 miglia, e quello per terra più lungo di circa mille km. in confronto al porto di Marsiglia. Però se si tien conto che i treni accelerano più dei piroscafi, Brindisi offre il vantaggio di diminuire la durata del viaggio di almeno 36 ore. I treni che trasportavano la Valigia delle Indie sono andati sempre con molta regolarità e ancora meglio potrà svolgersi il servizio adesso che sono state migliorate le condizioni di tutta la linea da Modane a Brindisi e nuovi miglioramenti da Ancona a Brindisi sono in via di esecuzione. Inoltre, l'Italia è in condizione di offrire un eccellente servizio nel porto di Brindisi, dove sono in corso lavori per circa dieci milioni. Eccellenti sono le condizioni di attracco e di fondali e quanto agli scioperi non si può dire che le condizioni di Brindisi siano peggiori di quelle di Marsiglia, tanto più che i lavoratori del porto hanno assunto formale impegno di astenersi da qualsiasi sciopero perchè ottengano che la Valigia faccia capo a Brindisi. Conclude osservando che la questione ha importanza non solo per il transito della Valigia delle Indie, ma anche per l'interesse che ha l'Italia di avere rapide e dirette comunicazioni colle Indie. (*Approv.*).

I lavori della "Vado-Savona"

Ripresa la discussione sull'esercizio provvisorio, MICHELI, Ministro dei Lavori Pubblici, per ciò che concerne la elettrificazione delle Ferrovie, si limita a ricordare l'accordo già intervenuto con la Commissione di finanza per la presentazione al Senato, alla ripresa dei lavori, di un documento contenente dati precisi su questa materia. Al sen. Frola dice che ha preso in considerazione i voti espressi nella mozione da lui presentata per gli allacciamenti ferroviari e l'attrezzatura del porto. L'Amministrazione dei Lavori Pubblici intende riparare alle lacune della nostra Legislazione, ed a tal fine ha pronto un programma organico di lavori in armonia alle disponibilità finanziarie. Dichiara che il Governo non intende sospendere in modo definitivo i lavori della linea Vado-Savona, e ricorda che la sospensione di essi, resasi necessaria per la situazione che si era creata localmente e per la mancanza di fondi, è stata fatta in modo graduale. Con un disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento, ha chiesto 40 milioni per la sistemazione finanziaria di questi lavori e per reintegrare l'Amministrazione delle Ferrovie delle spese già fatte. Dopo la liquidazione i lavori saranno ripresi. Rispondendo al sen. Spirito, per ciò che si riferisce alla disciplina del personale ferroviario ed all'applicazione delle leggi in vigore, non ha che da richiamarsi alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio fece nell'altro ramo del Parlamento ed alla stessa applicazione della legge negli ultimi tempi.

La moratoria

BELOTTI, ministro dell'Industria: — L'onorevole Luzzatti, mentre dava il suo autorevolissimo consenso al decreto-legge che richiama (fra i nostri istituti commerciali la moratoria, si rivolgeva invito a dare l'interpretazione del provvedimento e a dire quale può essere la sua portata e quali possano essere le conseguenze. Ed io rispondo subito all'invito dell'on. Luzzatti, che mi permette di prendere la parola sopra un argomento oggetto di gravi discussioni all'interno ed all'estero, e che perciò spesso esige la chiara e precisa manifestazione del nostro pensiero. Il provvedimento, come ho detto, richiama parzialmente in vita, fra gli istituti del nostro diritto commerciale, quella moratoria che fu soppressa nel 1900, e fu allora sostituita coll'istituto del concordato preventivo. Evidentemente, non è ora il caso di esaminare le ragioni per le quali al credetto conveniente sia mutamento di istituti giuridici, e solo si può dire che il mutamento fu rivolto ad ottenere una più sollecita e più utile liquidazione delle ragioni delle masse creditorie nei casi nei quali non si ravvisasse conveniente la procedura fallimentare. Ciò che invece bisogna notare si è questo: che i passi affrettati compiuti dalla nostra economia generale, dopo il 1905, il successivo formarsi di organismi industriali ed economici, di proporzioni di gran lunga maggiori di quelle allora preveduti, e d'altra parte il funzionamento non sempre lodevole del concordato preventivo, fecero pensare all'opportunità di creare accanto ad esso anche istituti più idonei alle eventuali nuove situazioni, e non solo il più affrequto formarsi di importanti aziende industriali e commerciali, ma anche il moltiplicarsi di istituti di credito, specialmente a forma cooperativa, e il turbamento che in qualcuno di quegli ultimi casi già qualche volta si era manifestato fu una ragione di più per considerare tale opportunità. Si aggiunga che la crisi del dopo-guerra grava nel nostro Paese come in tutti i principali paesi del mondo, ed il suo successivo sviluppo fece considerare anche più attentamente la insufficienza del concordato preventivo e le eventuali ingiustizie della procedura del fallimento. Cosicchè si venne ad un istituto nuovo, i lineamenti del quale furono ravvisati appunto nell'antica moratoria del Codice di commercio. Questa moratoria, infatti, pensata, come bene affermò l'on. Luzzatti, in tempi calmi e opportunamente ritoccata e riveduta in ragione dei bisogni nuovi, permetteva di fronteggiare le eventuali necessità con risultati utili per l'economia generale. Esso, cioè, consentiva un equo riguardo a quegli organismi industriali e commerciali che, pur cassando momentaneamente scossi, tuttavia fossero presumibilmente capaci di riprendersi, e perciò spesso apparissero meritevoli di riguardo in se medesimi e sopratutto poi per il maggior vantaggio della massa dei creditori. Si sono considerati i difetti dell'istituto del concordato preventivo, la sua insufficienza per la funzione, il danno che ne può derivare per i creditori, praticamente costretti ad accontentarsi del 40 per cento delle loro ragioni, mentre la liquidazione più calma, consentita dalla mora, può dare la fiducia e la possibilità di una percentuale di gran lunga più elevata, quando anche non possa assicurare il pagamento del cento per cento dei crediti. Ecco perchè si è richiamato nelle linee fondamentali un istituto già soppresso; si è voluto, cioè, disporre un mezzo ulteriore di sana sistemazione di rapporti creditorii commerciali.

«Naturalmente ripeto che nel richiamare tale istituto, si è tenuto conto delle nuove esigenze e quindi all'istituto medesimo sono state apportate le modificazioni e sono state fatte le aggiunte necessarie per renderlo più agile e più idoneo a difendere gli interessi dei creditori, oltrechè a tener ferme tutte le responsabilità, nessuna esclusa. (*Approvazioni*). Così si spiega come sia meno considerato motivo di concessione della mora non solo il concorso degli avvenimenti straordinari ed imprevedibili, altrimenti scusabili, che abbiano determinato la cessazione dei pagamenti, ma anche le ragioni evidenti di interessi della massa creditoria, che, naturalmente, implicano l'apprezzamento dell'attivo e del passivo, dell'Ente. Così si spiega come siano stati istituiti Commissari giudiziari, come siasi resa possibile la costituzione dei rappresentanti della Società, allorchè gravi motivi lo richiedano, ciò tanto su istanza degli interessati, come anche d'ufficio, e come sia stato consentito di prescindere dalla convocazione dei creditori nei casi nei quali vi sia la constatata impossibilità di ottenerla o un interesse pubblico di natura generale non permetta di ritardare la procedura. Inoltre, il Governo ha voluto non solo far salve, ma espressamente richiamare le responsabilità non civili come penali di chi di ragione, perchè il riguardo usato alla massa creditoria e all'onesto tentativo di risanamento nella minore misura possibile le ragioni, non deve rappresentare, nè un alibi, nè una sanatoria per chi, colpevolmente e peggio ancora dolosamente, l'abbia messa a repentaglio. (*Benissimo*). Come vede il Senato, l'antico Istituto è così divenuto un Istituto nuovo, che partecipa ad un tempo della vecchia moratoria e del successivo concordato preventivo, del quale applica le norme in caso di accordo amichevole fra creditori e l'Ente in moratoria. L'Istituto è un Istituto per sè stante, che soccorre nei casi in cui il fallimento sarebbe ingiusto e anzi dannoso, e il concordato preventivo sarebbe sproporzionato, come appunto accade quando si tratta di Istituti di credito, dal patrimonio dei quali bisogna ricavare il massimo rendimento nell'interesse della pubblica fiducia che ad essi si affida: e quando si tratta di Società, di capitali di notevoli dimensioni, come quelle aventi almeno cinque milioni di capitale sociale. Per le Società aventi capitali minori, si sono ritenuti bastevoli, almeno per ora, gli Istituti già esistenti.

«Ci si è domandato, perchè non si è provveduto prima d'ora e si invocano altri provvedimenti specialmente relativi agli Istituti che esercitano il credito. In ordine al primo punto, mi limito a richiamare la saggezza e la meditazione del Senato su questo riflesso: il provvedimento era stato posto allo studio proprio da noi e non in questi ultimi giorni, e che solamente il pericolo di eccessive interpretazioni e di pericolose ripercussioni, in circostanze venute quasi improvvisamente ad accumularsi, ha suggerito di affrettare la emanazione delle nuove provvidenze. Quanto poi alle norme speciali per gli Istituti di credito e per le garanzie dei depositanti, si tratta di materia che deve essere pacatamente trattata con esame non tumultuario, ma calmo delle varie ragioni, e sopratutto con la considerazione che è pericoloso sovvertire con provvedimenti nuovi situazioni che sono il tradizionale fondamento delle costruzioni economiche del Paese. Qualcuno, ad esempio, vorrebbe obbligare le Banche ad investire in titoli di Stato una parte dei loro depositi, ma in questa ipotesi come potrebbero le Banche provvedere ai bisogni dell'industria e del commercio? E se gli investimenti in titoli di Stato dovessero servire per far denaro, occorrendo, come avviare all'altro danno di improvvisi assunti di circolazioni? Io stesso ho suggerito altra volta la garanzia di un privilegio speciale per i piccoli depositanti, ma non posso disconoscere che questo privilegio allontana dalle Banche i creditori maggiori, e cioè, quelli che forniscono i fondi più larghi. Io non dico che non si debba discutere sull'argomento, ma affermo che la questione è delicata e grave e non si risolve con qualche improvvisata affermazione, e penso invece e plaudo a quanto recentemente scriveva un autorevole membro di questo altissimo Consesso, l'on. sen. Einaudi, doversi cioè fare in modo che gli Istituti di credito abbiano uomini della capacità di guidarli e colla coscienza della responsabilità che assumono di fronte a un numero sterminato di gente, che in buona fede si affida a loro, e di fronte all'economia di tutto il Paese.

La Banca di Sconto

«Questo accenno alla situazione degli Istituti di credito mi apre la via a fare alcune dichiarazioni anche sopra ad un avvenimento che in questi giorni ha vivamente e giustamente colpito la pubblica opinione: una Banca, alla quale largamente affluirono fin qui i depositi di ogni regione d'Italia, si è valsa del nostro recente provvedimento ed ha domandato la mora al tribunale di Roma, che l'ha concessa (*commenti*). Il fatto certamente è doloroso, anche perchè fino all'ultimo parve che nessun speciale provvedimento potesse occorrere a quell'Istituto del quale naturalmente nè noi nè abbiamo dimenticato, nè ai limiti del possibile, l'importanza e la funzione in rapporto agli enti che di esso vivevano e ai privati che in esso avevano fiducia; ma poichè la mora alla Banca Italiana di Sconto è ormai un fatto compiuto, io mi sento in dovere di insorgere e di mettere in guardia contro interpretazioni ed estensioni che sono assolutamente ingiustificate e che, quando non derivano da interessi in contrasto troppo leggermente dimenticati del pubblico bene, sono frutto di inesatta conoscenza della verità delle cose. In linea di massima è necessario aver presente questa circostanza sulla quale non occorre è chiara la notizia del pubblico, e cioè che il nuovo provvedimento legislativo non ha affatto carattere generale, nel senso che si applichi a chiunque, ma invece è un provvedimento che può essere invocato e quindi attuato solamente per quegli enti commerciali che si trovino nelle condizioni specialissime richieste per la sua concessione. In concreto, poi, devesi ritenere per fermo che la concessione della mora a questa o a quella società non impedisca il normale e regolare movimento delle aziende stesse, nè deve naturalmente to-

...proposito delle sue affermazioni circa la parte spettante all'Italia ed i nuovi pericoli che a suo avviso essa corre, che per i pagamenti che la Germania dovrà fare occorre dare conto della priorità belga, la quale è in parte destinata a creditori inglesi ed americani, ed insieme a questa priorità belga è in giuoco quella delle spese per le terre d'occupazione che hanno una priorità su tutte le altre. Questi dati di fatto potranno chiarire quale è la nostra reale situazione e rettificare affermazioni inesatte fatte al Senato.

Insieme alla questione delle riparazioni verrà esaminato a Cannes il problema della ricostruzione economica dell'Europa centrale ed orientale. L'Europa è ancora lontana dall'aver riacquistato le sue condizioni di vita economica normale. Vecchi Stati hanno cessato di esistere o si sono trasformati. Stati di nuova formazione non trovano ancora il loro assetto. La Russia, fattore così importante dell'unità economica europea, passa attraverso tutte le miserie della guerra civile. Tutti poi soffriamo egualmente del disordine economico conseguenza della guerra e della crisi sociale che ne è necessariamente derivata. E' difficile prevedere quale sarà per essere il risultato pratico di questa parte del programma della conferenza. Il problema è formidabile, ma è estremamente confortante che esso sia stato posto nell'ordine del giorno e che sia entrato ormai nella coscienza generale. Il concetto che i governi debbono sentire il dovere di cooperare alla ricostruzione della comune vita economica d'Europa. Gli Stati Uniti non saranno assenti da questa riunione di Cannes e noi esprimiamo il fervido augurio di resurrezione economica e di lavoro fecondo. L'Observer annunzia si tramuti in parte attive principale, e subito dopo avrà luogo la conferenza di Parigi per l'esame della questione d'Oriente. La questione del vicino Oriente tocca direttamente l'Italia e dalla soluzione di essa dipende buona parte del nostro avvenire. La nostra situazione, è bene ricordarlo, non è né facile né favorevole, ma colla piena coscienza dei nostri diritti, con la ferma volontà di difenderli con la maggiore energia, possiamo sperare di cooperare ad una soluzione per cui assieme alla pace in Oriente, venga assicurato all'Italia un campo di attività ed una situazione politica e morale degna della sua gloriosa tradizione nel Mediterraneo e della sua certa maggiore grandezza futura.

Il ministro del Tesoro

Parla quindi, brevemente, il ministro del Lavoro, on. BENEDUCE, sulla questione delle Cooperative, difendendone le finalità sociali; annuncierà al Parlamento le risultanze dell'inchiesta in corso.

DE NAVA, ministro del Tesoro. — E' di conforto per lui e pel Governo poter constatare che l'indirizzo generale della politica finanziaria del Governo abbia il consenso del Senato manifestato con la parola di suoi membri eminenti; ne ringrazia il consenso. Alcuni ritiri ed alcune osservazioni alle quali si accinge a rispondere. Una sono i principi fondamentali della politica finanziaria del Governo: Lo che il disavanzo è un male che bisogna debellare a tutti i costi, che il pareggio costituisce la sicurezza del contribuente. So che malgrado le grandi difficoltà in cui si trova il Tesoro non si deve aumentare la circolazione cartacea. Il Governo ha presentato un vasto programma di riduzioni di spese (*Vive approvazioni*); ma a questo bisogna aggiungere il dovere di resistere a nuove spese che non siano indispensabili. Il Governo ha presentato un vasto progetto di economie sulle quali a suo tempo darà il suo parere il Senato. Intanto, però, si può far cenno di alcune che già sono state attuate. La gestione degli approvvigionamenti, è cominciata dal 1.o luglio prossimo, è abbandonata alla libera iniziativa privata; le spese militari sono state ridotte sulla base del nuovo ordinamento dell'esercito che stabilisce, a cominciare dal 1.o luglio, una forza bilanciata di 175,000 uomini; la diretta gestione delle navi è stata abbandonata dal Governo e restituita agli armatori. Così pure negli altri bilanci sono state eliminate parecchie spese vane e superflue; altri vantaggi si potranno ottenere facendo scomparire il deficit dei servizi ferroviari e postali attuando così il principio che nei pubblici servizi i proventi debbono bastare a coprire le spese. Inoltre le spese straordinarie devono essere a mano a mano ridotte e finalmente cancellate dai bilanci, alludo in modo particolare a quelle per il traffico marittimo ed a quello per i risarcimenti dei danni di guerra e per la ricostruzione delle terre liberate. Si difende dalla accusa di essere stato troppo laconico rispetto alle conseguenze che si possono sperare dalla semplificazione dei servizi amministrativi e dalla riforma burocratica, dicendo che nella stessa legge di riforma era concessa una assegnazione provvisoria nei limiti che portava un onere di 300 milioni e che in definitiva la riforma non poteva proporsi che di sopprimere in tutto o in parte a questo concorso ebbero. Esso non figura più nel bilancio e noi non possiamo fare altro che sperare che si riesca a coprirlo con i nuovi provvedimenti poiché esso probabilmente non potrà scomparire ma sarà consolidato nelle nuove labelle.

FERRI Giacomo, interrompendo: — Abolite la Commissione parlamentare che è una vera disgrazia!

DE NAVA: — Se noi riducessimo il numero degli impiegati di 20,000 si avrebbe una economia di 160 milioni ai quali per altre vie se ne potrebbero aggiungere ancora 25 o 30. Come si vede siamo ancora lontani da una economia di 300 milioni. Nel numero totale dei 500,000 funzionari italiani sono compresi anche i ferrovieri. Fra questi sarà possibile fare considerevoli economie, ma esse andranno a vantaggio del bilancio ferroviario. Vi sono poi 150,000 militarizzati sui quali è poco sperabile trovar modo di risparmiare, lo stesso dicasi dei 35,000 addetti al servizio postelegrafonico; si tratta di attività industriali che impongono una certa cautela a chi vuol introdurre in esse riduzioni. (*Vari commenti*).

FERRI, interrompendo: — Bisogna appaltare i servizi!

DE NAVA: — I funzionari addetti all'ordine pubblico sono soltanto 45,000 [illegible] potrà certamente subire [illegible] riduzione ma non è lecito nutrire [illegible] a questo riguardo. Si deve piuttosto tener conto del modo col quale sono rimunerati i nostri funzionari. Tutti i ferrovieri, essi vengono a costare alla Stato circa 2 miliardi dei quali uno e mezzo è rappresentato dagli stipendi, ora dalle indennità arretrate, e 500 milioni di indennità di varie specie quali assegni per il lavoro straordinario, le competenze, l'indennità di residenza, ecc. ecc. non è giusto che lo straordinario sia considerato come un supplemento di stipendio che si dia a tutti indistintamente. L'oratore accenna quindi agli effetti disastrosi e dannosi del decreto 7 giugno 1920 e dichiara di aver già interessato il presidente del Consiglio che nel prossimo Consiglio dei ministri proponga la revoca del decreto stesso cabile fino ad un certo punto sulle sue basi fondamentali, esso ha avuto conseguenze così dannose nella alterazione applicazione, che per esse sarà resa assai difficile la completazione delle tabelle degli stipendi. Riassumendo: il vero vantaggio della riforma delle pubbliche amministrazioni è stato quello di avere sospeso per un certo tempo l'assunzione e impedito le promozioni dei pubblici funzionari. L'oratore è stato severo nella applicazione di questi principi ed è lieto di dichiarare che si trovano in questo momento 700 impiegati di meno di quel che gli organici comporterebbero.

LUZZATTI, interrompendo, ricorda che anche lui aveva lasciato 10,000 posti vacanti, ma che subito dopo i posti furono tutti coperti.

DE NAVA, passando ad altro argomento, afferma che bisogna trattare la questione del controllo. E' inutile avere due controlli: quello della Ragioneria e quello della Corte dei Conti. Per conto suo afferma che sarebbe preferibile sopprimere soltanto quello della Corte dei Conti, ma è possibile anche ottenere una semplificazione per via di decentramento, facendo sì che le ragionerie dipendano quasi quali strumento della Corte dei Conti. Alla elettrificazione delle ferrovie accenna ampiamente per dichiarare che il problema va seguendo con [illegible] dal punto di vista tecnico [illegible]. L'argomento [illegible] alle nuove spese. Tutti sono [illegible] nel principio generale, ma ognuno si crede in diritto di sostenere che una certa determinata spesa è assolutamente indispensabile. Non è possibile un costante aumento di spese a cui non corrisponda un pari accrescimento di entrate. I recenti metodi di elezioni della rappresentanza elettiva non si prestano ad una riduzione di spese perchè all'azione dei singoli deputati si è sostituita quella dei gruppi e si è inaugurata così una tutela di categorie e di classi, che si sovrappongono all'autorità dello Stato (*vive approvazioni, applausi*). Abbiamo perfino assistito alla costituzione di un Comitato parlamentare composto di deputati appartenenti a tutti i partiti per far pressione sul Governo a fine di aumentare le spese per i pensionati. Con simili metodi, diviene difficile al Ministro del Tesoro resistere alle domande di nuove spese. E' mestieri che il Parlamento riprenda la sua essenziale e tipica funzione di controllare le spese e non di incitare il Governo ad aumentarle (*approvazioni*). Nei limiti delle sue forze l'oratore non mancherà di resistere alla marea invadente delle nuove spese. Un uomo di Stato francese disse che l'arte di governare consiste nel saper dire no, e il senatore Wollemborg augurò all'oratore il soprannome di « De Nava-No ». Assicura che direi no, ma con garbo.

LUZZATTI, interrompendo: — Purchè il garbo non sia scambiato per debolezza!

DE NAVA: — Occorre assistere con le orecchie turate di cera la voce delle sirene allettatrici che prospettano come rimedio alle sopre difficoltà del lavoro la emissione di carta moneta. Il Governo non aumenterà la circolazione cartacea; intende anzi ridurla gradualmente e farà la dovuta differenza tra la circolazione per conto dello Stato e quella per conto del commercio. Accenna ai provvedimenti di cautela che il Governo ha preso per la garanzia degli istituti di emissione, parla dei cambi. Argomento triste.

Rettifica alcune osservazioni fatte dal senatore Wollemborg sulla natura e sull'ammontare del Debito Pubblico, che l'oratore nella sua esposizione finanziaria dimostrò raggiungere la somma di 110 miliardi, mentre il sen. Wollemborg fa ascendere il nostro Debito Pubblico a 150 miliardi, e dimostra come la differenza consista in partite figurative per necessità contabili. Quindi, l'oratore considera la eventualità di un incremento del Debito Pubblico derivante dai residui passivi del passati esercizi e dice che fin da quando assunse l'Amministrazione del Tesoro, diede incarico ai suoi funzionari di fare indagini presso le varie Amministrazioni per poter stabilire l'entità di queste passività e così determinare l'ammontare del reddito e la cifra dei Buoni del Tesoro dei quali non intende fare nuove emissioni. (*Benissimo*). Concludendo, dichiara che accetta il voto del relatore della Commissione di finanza, relativo alla tempestiva discussione dei Bilanci, anzi, a questo voto ha già dato un principio di attuazione presentando i Bilanci all'altro ramo del Parlamento prima della chiusura dei lavori affinchè possa discutersi alla ripresa intanto crede necessario che si abbandonino i Bilanci consuntivi e si faccia una proficua discussione su quelli riguardanti l'esercizio finanziario 1922-1923. (*Approvazioni*). In tal modo il Parlamento tornerà ad esercitare la sua più essenziale funzione (*Vivissimi, prolungati applausi, moltissime congratulazioni*).

Il Presidente del Consiglio sulla Banca Sconto

BONOMI: Dopo le risposte del Ministro competente agli ordini del giorno dei senatori Orlando, Frola, Di Campello e Spirito, egli confida che [illegible] vorranno ritirare i loro ordini del giorno, contentandosi delle dichiarazioni avute. Al sen. Di Campello dà assicurazioni che alla riapertura del Parlamento presenterà il disegno di legge per l'ordinamento dell'Esercito, nel quale sarà provveduto alle condizioni economiche degli ufficiali. Se tale disegno di legge non sarà pronto, provvederà a tali condizioni economiche con la riduzione del numero degli ufficiali di complemento. Al sen. Spirito dichiara che darà piena applicazione ai suoi propositi esposti nella Camera dei deputati circa l'azione dei Partiti e dei Corpi armati (*approvazioni*), i quali non debbono sostituirsi allo Stato e urtare i Corpi armati di questo. Purtroppo, l'opera della restaurazione dell'autorità dello Stato richiede tempo, date le condizioni presenti, ed egli confida nella cooperazione del Parlamento. Accetta l'ordine del giorno presentato dal sen. Pavia, che è il più ampio. In ultimo dice:

« Desidero esporre al Senato alcune precise notizie intorno all'azione del Governo nella crisi che ha condotto ai recenti avvenimenti bancari. Il Governo si è tempestivamente reso conto che il riassetto dell'economia nazionale, dopo il periodo turbinoso della guerra, non poteva venire senza qualche lacerazione dolorosa. E fu cura assidua del Governo di fiancheggiare ed assistere tutti gli sforzi diretti a rendere meno aspro e meno gravido di conseguenze funeste il trapasso dalla economia di guerra all'economia di pace. A tal fine il Governo si è anzitutto preoccupato di porre i nostri istituti di emissione in grado di esercitare un'azione larga ed efficace. Gli istituti di emissione chiedevano da assai tempo, e ripetutamente, che sorgesse l'attuale Gabinetto, la costituzione di una riserva con una quota parte della tassa sulla circolazione eccedente. Essi giustificavano questa loro richiesta osservando come il limite attuale della circolazione sia incongruo alla realtà della situazione e prospettando l'equità di destinare una parte della tassa stessa a coprire i rischi nascenti dalle operazioni per le quali viene largamente accresciuta la circolazione tassata. Il Governo, resosi conto delle ragioni della richiesta, e al fine di rafforzare l'azione degli istituti di emissione, borsenti all'emanazione di un decreto legge che accantona un terzo della tassa sulla circolazione eccedente per costituire una speciale fondo di riserva, che rimane proprietà dello Stato, investito in buoni del tesoro, del quale gli istituti stessi non potranno attingere se non nelle ipotesi di gravi perdite. Gli istituti di emissione, e segnatamente la Banca d'Italia, che è di gran lunga il maggiore, hanno corrisposto alla funzione loro affidata, ed hanno continuato a rivolgere la loro vigile cura a sorreggere l'economia nazionale. Per molti indizi era apparso pericolosa la situazione della Banca Italiana di Sconto. Il direttore generale della Banca d'Italia rivolse subito la sua esperimentata saviezza a questo punto minacciato della nostra economia ed ottenne la costituzione di un Consorzio formato dagli istituti di emissione e dai maggiori istituti bancari, onde poter disporre fino a 600 milioni per render possibile la mobilizzazione del credito della Banca Italiana di Sconto presso la ditta Ansaldo. Senonchè, determinatosi ad onta di questo provvedimento una corrente di ritiri, segnatamente dall'estero, è stata riconosciuta concordemente la necessità di riesaminare a fondo la nuova situazione.

« In questa delicata fase delle trattative, il Governo, sia direttamente sia a mezzo degli istituti di emissione, ha esercitato un'opera assidua per tentare i rimedi più congrui e più atti, non a dilazionare, ma a risolvere una situazione ogni dì più pericolosa, e dopo un esame approfondito fatto in confronto degli elementi responsabili dei maggiori istituti di credito, ha ritenuto di esumare il decreto legge, che è stato letto ampiamente illustrato dal Ministro Beneduce. La situazione di oggi, dopo una dilazione dei pagamenti concessa dal Tribunale di Roma alla Banca Italiana di Sconto, è chiara e precisa. Non si tratta di una crisi generale, non si tratta di una crisi che travolga tutti i nostri istituti di credito; si tratta di una banca in condizioni assai difficili per eccesso delle sue immobilizzazioni che della chiesta e ottenuta dilazione dei pagamenti dovrebbe efficacemente giovarsi nell'interesse della massa dei creditori. Perciò il paese, sicuro ogni allarme, dovrà riprendere la fiducia. Noi possiamo assicurarlo, con sua piena consapevolezza della realtà, che ogni opera consapevolezza della realtà, che ogni opera disposizione è stata presa per dimostrare la solidità del nostro credito, per fronteggiare qualsiasi pressione dei depositanti di altri istituti, per sorreggere tutte le sane attività industriali; ma desideriamo altresì che esso sappia che quanto sia cara alla sua fiducia rendono inutili gli apprestamenti nostri, tanto più rovina all'economia generale, cioè in definitiva a se stesso. Io spero che le parole che, sempre, avranno virtù di fortificare il Senato, che ha già affrontate prove ben più gravi, e più ardue e le ha sempre vittoriosamente superate. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

Il senatore Frola per i lavori savonesi

ORLANDO e DI CAMPELLO prendono atto delle dichiarazioni del Governo e ritirano il loro ordine del giorno. FROLA prende atto pure della soddisfazione delle dichiarazioni con molta soddisfazione delle dichiarazioni [illegible] anche a nome [illegible] dal Ministro dei LL. PP., anche a nome dei suoi colleghi, che venne presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge per [illegible] dei lavori del porto e le altre disposizioni relative agli enti portuali ed esecuzione di quelle che il Governo farà [illegible] con decreto. I voti emessi sul miglioramento degli enti e sulla revisione delle convenzioni, la relazione anche delle ampie e chiare [illegible] che la mozione votata dal Senato ottenga la integrale approvazione, ma non può prender atto senza che sia data dichiarazione relativa alle comunicazioni ferroviarie ed al raccordo Portoriano Stefano per la considerazione già espressa, se e con nessun'altra soluzione può darsi che quella indicata da non tre leggi che stabiliscono che il raccordo debba farsi, ed essendovi la stanziamento nell'attuale momento delle somme [illegible] alla costruzione. In tale senso pensa che debbansi intendere le dichiarazioni del sottosegretario. Riserva [illegible] per insistere [illegible] non inviste nel suo ordine del giorno in attesa degli annunciati provvedimenti.

Parla ancora il sen. Spirito, quindi è messo ai voti l'ordine del giorno PAVIA accettato dal Governo: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ». E' approvato.

Il saluto di Boselli

BOSELLI, applauditissimo, pronuncia un discorso di saluto al presidente Tittoni: discorso di vivido patriottismo. « L'anno — egli ha detto — tramonta in mezzo a preoccupazioni delle quali abbiamo inteso parlare. La mia vecchia età mi fa affermare al Senato che io ho visto altre ore oscure, che l'Italia ha vittoriosamente superato. L'on. Presidente del Consiglio, credo poter dire a nome del Senato, che di qui oggi va nel paese una parola di fiducia e di tranquillità necessaria pei destini del nostro paese: una parola di fiducia e di tranquillità che sarà accolta dalla virtù degli italiani, da quella virtù degli italiani che è e fu sempre la vera stella d'Italia ».

BONOMI si associa al saluto al Presidente, ringraziando Pon. Boselli delle sue alte parole.

Il discorso di Tittoni

PRESIDENTE: — Al glorioso decano del Parlamento italiano, la cui presenza è un titolo d'onore per questa Assemblea, a tutti i carissimi colleghi, che si sono associati alle espressioni affettuose che egli mi ha rivolto, al Presidente del Consiglio, che dirige la cosa pubblica con tanta purezza di coscienza e nobiltà di intendimenti e le cui parole sono state improntate a quell'amicizia per me, che io tengo in singolare pregio e cordialmente gli ricambio, ed a tutti i suoi valorosi collaboratori del Governo, io porgo un saluto riconoscente e l'augurio fervido di ogni benessere per essi e per le loro famiglie.

« Il Senato può compiacersi della degna ed importante discussione sulla nostra situazione finanziaria, alla quale ha dato luogo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio del Bilancio. Le linee generali dei discorsi degli illustri oratori, che parteciparono al dibattimento, non sono diverse da quelle tracciate nelle repliche dei membri del Governo. Tali [illegible] degli uni e degli altri è risultata una [illegible] concordia di intenti, un fervido concorso in un programma austero e contributivo non poco a rinsaldare, all'interno ed all'estero, il credito della nostra finanza e la fiducia nel nostro avvenire economico, malgrado la momentanea crisi industriale e bancaria, dovuta in parte al disordine economico mondiale, in parte a errori od omissioni di Governi, in parte ad audacie o colpe di poco scrupolosi speculatori.

« A dimostrare come in altri paesi sia stata intrapresa la lotta contro il disavanzo con energia maggiore della nostra, io scelgerò un solo esempio, fra tanti che potrei citare: quello del disavanzo della gestione ferroviaria. Tale disavanzo nell'esercizio 1920-21 fu per l'Italia di 1655 milioni di lire, per la Francia di 3520 milioni di franchi, per l'Inghilterra di 50 milioni di sterline. E' superfluo che dica che, durante la guerra, l'Inghilterra e la Francia dovettero assumere la gestione ferroviaria; restituendola alle società, dovranno continuare a sopportare una parte dei pesi. Ebbene, l'Inghilterra e la Francia hanno un programma molto chiaro di equilibrio del bilancio ferroviario. La Francia ha solennemente enunciato; l'Inghilterra comincierà addirittura ad applicarlo. Questo programma parte da una premessa molto semplice. Non intende affatto revocare o peggiorare la concessione delle otto ore di lavoro fatta ai ferrovieri, ma vuole che siano otto ore di lavoro effettivo e non apparenti. Otto ore di lavoro serio, non turbato da frequenti scioperi e da cronica indisciplina e da certi turni di servizio, che sembrano fatti apposta per disorganizzare il servizio stesso.

« Il contribuente italiano, alla cui abnegazione tutti hanno prodigato ampie lodi, pretenderebbe meno lucenti ma un più rigoroso controllo delle spese pubbliche e non solo di quelle dello Stato ma anche di quelle di tanti spensieratissimi enti locali, affinchè non abbiano a riuscire sterili ed inutili i gravi sacrifici, ai quali è solennemente, e vorrebbe altresì che questi sacrifici fossero distribuiti con maggiore garanzia correggendo le ultime improvvisazioni tributarie dello Stato, delle provincie, dei comuni, le quali, con le loro sinistrorsi sopraquotazioni, disordinando i bilanci privati, han turbato l'economia pubblica e minacciano di inaridire le fonti della ricchezza. Questa aspirazione ad una maggiore giustizia tributaria e ad una correzione di metodi eccessivamente fiscali è messa chiaramente dalle nostre discussioni.

« Altre affermazioni utili sono scaturite dalla vostra discussione: la necessità di sgravare i direttori dell'imposta per non aggravare eccessivamente coloro che ad essa non hanno creduto di sottrarsi; la necessità non solo di non aumentare ma possibilmente di avviare ad una graduale diminuzione la circolazione cartacea e di arrestare il debito fluttuante, al quale non è possibile ricorrere all'infinito senza grave pericolo; la necessità di una vigilanza efficace sulle banche e società per azioni non essendo ammissibile che pochi speculatori coalizzati possano impadronirsi per mezzo dei colpi di mano e disporre a loro talento del denaro degli azionisti, dei sottoscrittori di obbligazioni, dei depositanti. Lasciando poi dilungarmi ad esaminare la ripresa irrequieta della privata e della pubblica iniziativa; la necessità di dare una diversa risoluzione al problema delle riparazioni dovute dalla Germania affinchè non si continui a gettare lo scompiglio nel già disordinatissimo mercato mondiale e di procedere alla ricostituzione economica dell'Europa mediante l'azione solidale di tutte le nazioni le quali dovrebbero abbattere le barriere di cui si sono circondate con grave danno pel commercio internazionale di tutte, nessuna eccettuata.

« Qui io mi arresto e vi prego di perdonarmi. Sento che mi sono troppo dilungato, ma non credo di aver oltrepassato il limite e la riserva che mi impone il mio ufficio. Come presidente di un'eccelsa assemblea dove mantengonsi fuori ed al disopra delle competizioni parlamentari, delle lotte dei partiti e dei gruppi, però non mi pare che possa prendersi, e che chiunque presiederà, che sull'alto un palmo di libertà, le cui [illegible] non si addicono a non si commuovano dinanzi ai gravi problemi ai quali è legato l'avvenire della [illegible].

Alla fine del discorso Tittoni scoppiano applausi vivissimi e prolungati.

Sull'ordine del giorno, BENADUCCI propone che per il primo oggetto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori del Senato sia iscritto il D. L. per l'ordinamento di cave e torbiere, che [illegible] il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta alle 16.50.

Deviazioni sospette

Abbiamo detto, ieri, tutto il nostro pensiero intorno al doloroso, ma circoscritto episodio della moratoria domandata dalla Banca Italiana di Sconto. Qualche giornale, ora, pubblica rivelazioni o accenna a voler sollevare polemiche intorno agli avvenimenti che avrebbero immediatamente preceduto il fatto e a responsabilità relative: rivelazioni e polemiche le quali appaiono l'eco di ben note rivalità di gruppi bancari e finanziari. Ci limitiamo in proposito, per quel che è necessario, a fare opera di cronisti: e passiamo avanti.

Senonchè, c'è un giornale mattutino romano, il quale ha creduto bene, alle rivelazioni, autentiche o no, e agli spunti polemici, giusti od ingiusti, in favore di un gruppo e contro un altro, di unire anche una nota politica. Secondo questo giornale romano — che potremmo chiamare addirittura demagogico, ma che non è finalmente definito, pur con tale aggettivo composito, nel suo carattere politico estremamente complicato — il responsabile della situazione in cui oggi si trova la Banca Sconto sarebbe... l'on. Giolitti. Tutti credevano, in Italia, e tutti i giornali hanno pubblicato, come quella Banca dovesse i suoi guai alle sue relazioni, diciam così, poco oculate con la ditta Ansaldo, vale a dire con i fratelli Perrone; ma quel giornale, dal carattere politico estremamente complicato, è di opinione diversa. Dopo una molto appassionata campagna contro le leggi sulla nominatività dei titoli e sui sopraprofitti di guerra, contro la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra e l'allargamento dei suoi poteri (campagna in cui il suddetto giornale socialisteggiante si è trovato in perfetta armonia con organi nazionalisti e pescecaneschi), dopo aver sparso, nei giorni scorsi, lacrime e fiori sopra i fratelli Perrone, l'organo moltutino romano scopre ora che, se la Banca Sconto ha chiuso gli sportelli, la colpa, anche qui, è delle leggi finanziarie Giolitti e della legge d'inchiesta sulla guerra. Evidentemente, quel giornale ama far credere, patriotticamente, al suo pubblico, che il caso della Sconto non è particolare, ma generale: che tutte le banche e tutta la finanza italiana sono per andare in rovina; giacchè, se la crisi è invece — com'è infatti — così nettamente localizzata, e se ne conoscono così precisamente le cause particolarissime, la spiegazione antigiolittiana diventa di un grottesco che misura i limiti, pur larghissimi, a cui quel giornale ci ha abituati. E' evidente, infatti, che se le leggi giolittiane avessero avuto tali effetti disastrosi nell'economia nazionale da portare alla moratoria e alle liquidazioni, non un solo di aziende avrebbe, e anzi, evidentemente, al cuore patriottico del foglio antigiolittiano, ma tutto il mondo bancario e finanziario d'Italia dovrebbe presentare gli stessi fenomeni. Grazie a Dio, non è affatto così: e invano quel foglio vorrebbe far suo il motto: *Muoia Sansone con tutti i Filistei*. C'era qualche bubbone nella vita economica italiana: il bubbone è scoppiato, ed è bene che sia scoppiato, checchè possano pensare in proposito certi amatori del marcio. E se davvero quelle leggi giolittiane avessero contribuito a questo risultato — il che noi qui non affermiamo, nè neghiamo — converrebbe trarne per esse un motivo di approvazione e non di condanna. Una cosa, ad ogni modo, è certa: se Ilva, Ansaldo, Banca Sconto sono, una a terra, l'altra in pericolo, la terza in crisi, non auguriamo e confidiamo, mortale, ma certo grave, la responsabilità ne risale, notissima e notissima, alle colpe dei dirigenti. Colpe amministrative, indubbie; se anche penali, tocca ai poteri competenti accertare. Ci tira fuori, a tale proposito, Giolitti e le leggi giolittiane, non può avere che un solo scopo: quello di gettare un velo su tali colpe e di operare il salvataggio dei responsabili.

La situazione

Roma, 30, notte.

Il Senato chiuse i suoi lavori con una seduta nella quale primeggiano le dichiarazioni del Governo sull'episodio della Banca Italiana di Sconto e sulla politica estera. Il Senato ha poi approvato all'unanimità l'esercizio provvisorio per sei mesi, e dopo un lungo saluto di intonazione politica del presidente on. Tittoni ha deliberato di convocarsi per il nuovo anno a domicilio.

Vivissima era l'attesa per le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro del Commercio circa il decreto per la moratoria. Il Governo ha voluto in particolare rivolgere al paese un appello alla calma ed alla fiducia. La serena accoglienza, anzi il consenso che tale appello ha trovato nell'assemblea, dimostrano la opportunità delle assicurazioni date dal Governo.

Stasera era stato annunciato a Roma che la Banca Italiana di Sconto avrebbe potuto forse domani stesso riaprire gli sportelli. Questa affermazione risulta per ora prematura. Negli uffici della direzione generale e nella sede della banca stessa proseguito oggi le operazioni, salvo quelle essenziali di pagamento. La Commissione per la moratoria, nominata dal Tribunale di Roma, siede in permanenza e confida, salvo complicazioni, di poter disporre entro brevissimo tempo (forse entro i primi giorni di gennaio) la riapertura degli sportelli e la ripresa delle operazioni di pagamento.

I singoli ministri, intrattenendosi oggi in conversazioni private coi senatori, hanno espresso la convinzione che, se fenomeni di panico irragionevoli non intervengono, la crisi attuale sarà proporzionalmente ristretta e limitata ad un solo Istituto. Qualche preoccupazione esiste invece in certi ambienti ministeriali circa le ripercussioni che la crisi, anche limitata alla sola Banca Sconto, potrà avere rispetto alle condizioni dell'industria. Ciò particolarmente nell'Alta Italia, dove la Banca Sconto partecipava largamente allo sviluppo delle attività industriali. Un'altra questione che sorge è quella delle responsabilità. Il Governo, nel suo ufficio giudizio al paese, evitò ogni accenno al riguardo; anzi l'on. Bonomi, accentuando il proprio ottimismo, affermò inutile ogni polemica tendente alla ricerca di responsabilità inesistenti. L'opinione del ministro non è condivisa dall'unanimità pubblica e particolarmente negli ambienti finanziari dove si ritiene che gravi responsabilità esistano nella situazione che ha condotto alla crisi della Banca di Sconto. Tali responsabilità, a seconda delle due parti in contesa risaliranno, dovranno, quando il periodo acuto della crisi sarà superato, essere ricercate.

S.

Domande insidiose

Roma, 30, notte.

I giornali cominciano a polemizzare sulle responsabilità dell'attuale crisi della Banca di Sconto. L'*Idea Nazionale* fa le seguenti domande: « E' vero o non è vero che la stessa Banca Commerciale ed il Credito Italiano si sono rifiutati di contribuire per sei milioni ciascuno alla fondazione di un Istituto di smobilitazione proposto dal comm. Stringher, e per il quale si erano già trovati persino attraverso a forti contributi delle piccole Banche, altri 180 milioni di capitale? Il fatto sembra così enorme da apparire inverosimile. Comunque è certo che il paese ha il diritto di sapere dove e quali sono le responsabilità della crisi odierna e le ragioni per cui il Governo non ha saputo imporsi ai due istituti di credito milanesi ».

La *Tribuna* risponde a questa pubblicazione con altra intitolata: « False asserzioni ». Il giornale dice: « L'affermazione relativa ai 20 milioni è falsa. La verità è che la decisione della necessità di venire alla moratoria non fu presa nel Consiglio tenuto nella notte del 28 corrente a Palazzo Viminale, con differenza di opinioni e contrasti di tendenze. La situazione fu considerata lungamente con ponderato esame di tutti gli aspetti e possibilità di soluzione e fu infine con opinione unanime che gli membri del Governo ed i finanzieri che parteciparono al Consiglio, dovettero venire a riconoscere, sia pure con rammarico, che ormai nella situazione quale si era fatalmente formata, altro rimedio non c'era per il momento, perchè il rimedio risanatore per risolvere al più presto la crisi della Banca Sconto col minimo di danno possibile per tutti gli interessati, potrà appunto prendersi dietro a quel riparo della moratoria che dà il tempo necessario per escogitarlo ed applicarlo ed al quale indubbiamente daranno contributo e loro ausilio tutte le forze finanziarie del Paese ».

Preoccupazioni d'industriali e operai

Delle ripercussioni che la moratoria concessa alla Banca Italiana di Sconto può esercitare sull'industria nazionale, s'è preoccupata la Confederazione generale dell'industria. L'organizzazione industriale ha esposto ai ministri dell'Industria e del Lavoro come la sospensione dei pagamenti da parte della Banca di Sconto, alla quale numerose ditte facevano capo sia direttamente, sia a mezzo di Banche locali, venga a ritardare a queste ditte la necessaria disponibilità di fondi liquidi e di credito, tanto per pagare i salari agli operai e gli stipendi agli impiegati quanto per l'acquisto di materie prime, quanto ancora per soddisfare altri impegni che si accumulano specialmente verso la fine del trimestre ed ora maggiormente in coincidenza con la fine dell'anno. Inoltre l'on. Oliveti, segretario generale della Confederazione dell'industria e l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, si sono recati ieri da Bonomi e Beneduce per prospettare loro la situazione e l'opportunità di decisioni al riguardo.

Opinione di un consulente

L'avv. Luigi Parodi, di Genova, consulente legale della Banca Italiana di Sconto, ha dichiarato alla *Tribuna* che colla moratoria si spera di poter attenuare largamente gli effetti della crisi, alleviarne le conseguenze, come pure di studiare i vari modi di rapida sistemazione dello speciale organismo bancario oggi vittima della crisi, programma che è nel pensiero di tutti coloro a cui competono speciali doveri verso l'economia nazionale, e che io sono convinto tutti sentiranno, « nulla potendo essere più dannoso — ha detto il consulente, — che prendere pretesto da questo doloroso avvenimento finanziario per recriminazioni e polemiche altrettanto ingiustificabili quanto pericolose ».

La triste morte di Korolenko

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 30, mattino.

Giunge da Riga notizia della morte del grande scrittore russo Wladimiro Korolenko, avvenuta nella sua città natia di Poltava, in Ucraina, nell'età di 67 anni. Il suo stato di salute, alquanto precario, si era negli ultimi tempi aggravato, e la miseria nella quale egli si trovava non poteva che affrettare la soluzione fatale. All'indomani della morte del celebre poeta Alessandro Blok, ucciso egli pure dalla fame, questa è per la Russia una nuova perdita irreparabile. Il Korolenko era difatti, dopo Leone Tolstoi, lo scrittore più amato e più venerato di tutto l'ex-impero degli Czar. Egli aveva esercitato una grande influenza sugli spiriti di parecchie generazioni e la sua fama era divenuta sempre più grande. Egli era autore di numerose opere, fra cui il capolavoro « Il musicista cieco », che era stato tradotto in tutte le lingue. Gli eventi che seguirono la rivoluzione bolscevica avevano scosso profondamente la salute del Korolenko e gli orrori della guerra civile erano stati per lui la causa di indicibili sofferenze. La morte di suo genere, vittima di una malattia contratta nella prigione in cui era stato gettato dai bolscevichi, gli abbreviò [illegible] i giorni. La sua miseria era tale che gli fu impossibile prendersi le cure che il suo stato richiedeva. Torturato tanto moralmente come fisicamente, egli è scomparso senza aver potuto terminare la sua ultima opera: « La storia dei costumi contemporanei », di cui una parte soltanto fu pubblicata prima della rivoluzione.

Riconosciuto innocente dopo 9 mesi di carcere

Asti, 30, mattino.

La sera del 16 marzo dello scorso anno, verso le ore 22 ignoti si erano introdotti a scopo di rapina nel casolare di certo Montigone Giuseppe, e trovato il figlio di costui, un nonno di 54 anni, lo legarono e imbavagliarono. Avendo la seguito udito la voce del padre il quale si trovava nella stalla, uno degli aggressori accorse e legò e imbavagliò pur esso. Fatta poscia ricerca del bottino, si allontanarono. Il vecchio Montigone che nella fretta era stato lasciato mano sciolta, riuscì a poco a poco a liberarsi dai lacci e accorse nella camera in cui era il figlio ma lo trovò già morto per soffocazione.

Dalle indagini compiute e particolarmente dalle deposizioni di alcuni parenti, i carabinieri procedettero all'arresto di un giovanissimo nipote della due vittime, a nome pure di Montigone Giuseppe, nato e residente a Torino.

Arrestato il giovinetto fu trattenuto nelle carceri per ben 9 mesi: venne poscia finalmente prosciolto in Camera di Consiglio per riconosciuta innocenza.

L'invio in congedo del 1901

Roma, 30, sera.

Il ministro della guerra ha stabilito che col 3 marzo 1922 sia iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa nati nel 1901 che abbiano compiuto almeno 15 mesi di effettivo servizio e che si trovino in una delle seguenti condizioni: a) figlio unico legittimo o naturale riconosciuto di padre vivente; b) figlio primogenito o figlio naturale riconosciuto di padre vivente che non abbia altro figlio maschio di età maggiore di 12 anni; c) nipote unico di avo vivente che non abbia figli maschi.

I militari nelle condizioni suddette che non abbiano ancora compiuti 15 mesi del servizio saranno inviati in congedo a mano a mano che li compiranno. Per il computo del servizio effettivo si terrà presente anche i chiarimenti di cui alla circolare 695 del giornale militare 1921.

Sono in ogni caso esclusi dal congedamento i militari che abbiano assunto o debbano ancora compiere obblighi di ferma o di rafferma. Le domande per l'invio in congedo debbono essere indirizzate dai militari ai prefetti o ai sotto-prefetti del circondario cui appartengono per leva. A cominciare dal 1.o febbraio 1922 sarà effettuato l'invio in congedo illimitato dei militari venuti

Maupassant novelliere

« In prim... luogo io non posseggo, da natura, le doti più cospicue del critico: l'impassibilità e l'impersonalità », proclama Alberto Neppi nella prefazione al suo libro: *Le novelle di Guy de Maupassant* (Ferrara, Taddei ed.) e il riconoscimento, per un fervente ammiratore del Maupassant com'egli si dimostra, è spregiudicato. Si mi infatti che il Nostro pensava che « Un critico del tutto degno di tale qualifica non dovrebbe essere che un'analista senza tendenze, senza preferenze, senza passioni... » e lo vagheggiava tale che giungesse ad esaltare persino i libri, da lui — come uomo — non amati. Eppure non ci riesce di biasimare interamente il Neppi per il difetto di impostazione critica del suo studio, che seriamente ne compromette l'originalità: siamo tentati di scusarlo per l'amore che porta al suo soggetto, l'ottima conoscenza dell'opera su cui si esercita, e le verità franche che non esita a dire, sebbene con misura. Non di frequente si leggono chiare parole contro la superficialità corrente e lo smarrito senso delle proporzioni e delle convenienze che, p. es. meno, qualche tempo fa, accostato al Maupassant il Calzini e l'Albertazzi, a favore di una distinzione — che è una scelta — tra il grigiore sciatto di certi oracolacci e il realismo borghese della novella naturalista. Il Neppi ha frequentato troppo il suo autore, se per lui deve concludere abbassando Luigi Pirandello: la distinzione sottile dei temperamenti e delle forme, le classificazioni e le sfumature dei critici sono assenti dal saggio.

Bisogna persistere in questi spunti preliminari: una volta risolti potremo procedere alla lode: è bene dire al Neppi di guardarsi da una formola come la seguente: « Maupassant novelliere della moderna latinità » abbastanza vuota, benchè rimbombante (non leggemmo altrove — a proposito del Verga — ch'egli era il « poeta della civiltà mediterranea »!). E perchè richiamare il Boccaccio, divertissimo non solo per la formazione letteraria, ma soprattutto come figura: può reggere il parallelo tra la pavabola discendente delle due vite che fa il Neppi? L'ispirazione dell'una, prettamente moderna, filtra senza residui nella limpidità assoluta dello stile, mentre la piacevolezza borghese dell'altro si adorna delle più squisite eleganze latine. Se il Neppi ha di buon grado e con spontaneità premesso di non essere un critico, perchè va a gettarsi fra gli intricati pruni delle comparazioni letterarie!

« Lo studio che segue non è, in ultima analisi, se non una paziente ricerca, ordinata per quanto è possibile in un lavoro sintetico, del vario e complesso materiale creativo della novellistica maupassantiana, con l'intento precipuo di lumeggiare, in se e per sè, ogni distinto aspetto dell'arte del suo autore, sia per ciò che concerne gli arabeschi e le categorie d'individui da lui dipinti, sia per ciò che riguarda la più intima personalità dell'artista, del pensatore, del rappresentatore impareggiabile ». E' dunque « un inventario estetico » compiuto da « un semplice lettore » per cui il Maupassant è stato « un autore formativo ».

Il contenuto narrativo dei novellieri francesi è la società del suo tempo, dal 1870 al 1890, dall'aristocrazia alla plebe, dal popolo alla borghesia, dai contadini ai marinai; uomini, donne, animali, cose, tutto visto senza preconcetti culturali o teorici, colto direttamente con obbiettiva trasparenza e aderenza di stile. Nell'arte del Maupassant non compaiono le giganteschi personalità che attraversano le favole tumultuose e ardenti di Balzac e gli incubi affollati di V. Hugo, nè il segno dell'autore si scopre nei commenti e nelle storture maligne o sentimentali, come in Thackeray o in Carlyle: è la vita stessa che affina, colla sola lezione dell'esperienza, e i suoi elementi comici, tragici o deformi. Il Maupassant — dice il Neppi — è colui che sa trarre, dalla lettura del giornale quotidiano, il materiale della sua composizione e « perchè mai gli altri non hanno saputo trovarlo prima e dopo di lui? ». Quindi, la musa dell'autore di *Boule-de-suif* è l'osservazione, non la fantasia, e il suo dono naturale è quello di saper inquadrare e svolgere i suoi dati con una maestria che non ha rivali.

La concezione della vita è imperniata, nel Maupassant, su di un senso acuto di umanità, e la tristezza, la disillusione, il compianto girano su tale cardine avvolgendo di un dolcissimo pessimismo gli esseri e le cose. Il destino non è mai alto e nobile, e la rivolta si scioglie nel monotono turbinio della esistenza, legate tra di loro e pur desiderose di sfuggire ai reciproci contatti, sino a scivolare nel gorgo improvviso e riposante del suicidio. L'agnosticismo del novelliere francese, non è in fondo, che idealismo scontato che si risolve nella negazione più violenta e amara. Gli uomini delle sue opere — che un individuale risalto hanno nell'arte energica e forte nella vicenda che li travolge — i loro caratteri determinano l'azione, non si elevano sulle contingenze, come gli eroi romantici, ma sono ad esse avvinti, ciò che è conforme a verità. I tipi più diversi ottengono un'eccellente riproduzione, i casi più singolari non si possono infirmare di inverosimiglianza perchè il modo di comportarsi del personaggio è rigorosamente connesso all'avventura. Le particolarità e le modificazioni che imprimono la classe sociale o le abitudini professionali non sono dimenticate.

Se il Maupassant ha portato innegabili contributi allo studio della psicologia femminile, e specialmente a quello delle relazioni tra i sessi, i soggetti prescelti non lo costrinsero a penetrare eccessive delicatezze spirituali e muliebri: egli si fermò sulla donna di media, anzi di mediocre intelligenza, istintiva e sensuale e appassionata, e approfondì spietatamente l'analisi fatta per un segreto disprezzo e una misogina vendicatrice, sul tardi, che doveva compensare l'esuberante dedizione e l'indulgenza amorosa che avevano preceduto. S fu, anche in questo campo, l'artista sobrio e il narratore perfetto, e non conio figure a sè stanti, ma continuò a far sì che oltre l'immagine di ognuna delle sue donne si affacciassero le altre consimili, dando al ritratto il valore di uno studio sociale.

Il capitolo « Maupassant e i borghesi » del Neppi sarebbe stato illuminato da una citazione, ch'egli non ha fatto. « Non è affatto la classe borghese ch'egli odiava, ma una forma particolare di stupidità che si trova, più sovente, in detta classe » scriveva il Maupassant di Flaubert (prefazione alle Lettere di G. F. a George Sand) ed è appunto la natura estetica della repulsione dell'autore delle *Bonnchès d'un bourgeois de Paris* che il Neppi afferma, e con ragione, ma non concordo nè lui là dove sostiene che essa è dovuta « all'istintivo anelito del Nostro verso una vita migliore di quella usuale ».

Poichè il Neppi insiste sul fondo di sana vitalità e di robustezza del suo autore — per mostrando di non conoscere l'autodefinizione « sono un contadino e un vagabondo fatto per le spiaggie e per i boschi e non per le strade » — non ha trascurato di notare quanto debba l'arte del narratore dell'*Histoire d'une fille de ferme* ai campi e alla vita rustica. Agli idillici cantori della vita agreste, a coloro che sulle tracce della Sand compilavano edificanti e morali racconti, la brutalità dei personaggi del Maupassant e dello Zola apparve non soltanto scandalosa, ma anche irreale. E se lo Zola inturgidì e accese le tinte, talora, trasmutato da una grossolana epicità che aveva il suo fascino, il Maupassant, più scarno e più denso, psicologo finissimo in problemi non aggrovigliati, che potevano essere risolti prontamente, a patto di trovare il movente, rimane tuttora vivo e completo. E la sua vena, interpretata le passioni dei contadini, non mancò di ritrarre quelle dei marinai.

L'ambiente poco raffinato della caserma, l'improvviso tragico della guerra gli permisero una visione originale, povera in quanto a significazione morale, feconda e copiosa per i tipi e le avventure. Fu superato dallo Zola nella verità generale, ma lo vinse negli scorci individuali. Da una novella, *Une sœur*, discutono le sterili di sottufficiali che dal Descaves al Courteline hanno allietato le ultime generazioni, e l'intenso colore e la straziante umanità del *Lit 29* sono all'altezza di *Mademoiselle Fifi* o sopratutto di *Boule-de-suif*, che gli diede la rinomanza e poi la celebrità. L'antipatia evidente per la casta militare fu provocata dallo scorgere in essa un'energia che si disperde futilmente oppure si sfoga a vuoto, ignara delle sofferenze della massa! Anche il Neppi indica questi elementi spuri (pacifisti e sentimentali) e rileva che l'arte li vinse e li dominò.

Il modo col quale il Neppi ha concepito il *suo* Maupassant legittimerebbe lo trae ad accordare minor importanza e più scarso valore alle novelle di argomento fantastico e patologico. Egli è indotto a considerare le prime come estranee alle direttive estetiche del Nostro, e lo secondo come arbitrario e mancato: l'errore biografico suscita quindi l'inganno critico, si da disegnare una piccola teoria in suo appoggio, secondo la quale « all'infuori della normalità fisiologica e psicologica non c'è nel mondo della creazione fantastica alcuna verità duratura » (p. 122); non si soffermeremo in conseguenza su quasto capitolo. Il seguente, sul sentimento della natura, è scritto con gusto non comune: se la critica consiste nell'abilità delle citazioni, il Neppi si collocherebbe a un buon posto. Molti, che pur non conoscono Maupassant superficialmente, troveranno qualche gioiello a cui non avevano accordato degna attenzione.

Meno d'accordo sono per il capitolo sullo stile, non tanto per le idee quanto per la loro espressione un po' troppo forte e assoluta: certo, è detto assai bene che lo stile maupassantiano, riguardato come pura espressione formale, non è evidente, non si protende baldanzosamente, e così pure la qualità dell'osservatore sono, in unione col potere espressivo, studiate con precisa cura e amorosa indagine, ma non è scansata l'insidia del distacco tra la « bruta e vile materia » e lo « stile aristocratico », che può prestarsi a dubbie deduzioni.

« A noi piace raffigurarci l'autore di *Boule-de-suif* come un nobile campagnuolo, che molto ha vissuto coi sensi e collo spirito ed ha scrutato le anime altrui, ricavandone una larga messe di filosofia, alquanto triste e amara, ma senza amarezze per un istante la fiducia benefica nella bontà e nella generosità del proprio cuore diritto. Lungi da noi l'immagine funesta del nevrastenico impotente e delirante, corroso dal l'etere e dall'oppio... Il nostro Maupassant, massaio e confortatore impareggiabile, è il gentiluomo robusto e semplice, forace e buono come la terra... » : ecco la conclusione del Neppi. Non ho il diritto di chiudergli — dopo le sue premesse — se egli conosce la bibliografia del suo autore (nessun richiamo esiste in proposito nel saggio) o, almeno le notizie essenziali del Lumbroso, del Maynial, i *Souvenirs* di François, il recentissimo studio del Desfloux e dello Zavie, ma ho il dovere di inchiere che l'opera stessa del Maupassant porge i documenti e i testi capaci di scardinare l'interpretazione arbitraria del Neppi. Anche lasciandolo nei limiti di « un semplice lettore » la sua tesi è reprensibile: o doveva contenersi nelle strettoie di un commento, o svagarsi in digressioni, e riassumere le novelle, insomma, essere un illustratore. Ma dal momento in cui egli conclude con vere e proprie opinioni critiche, e definisce, o raccoglie le sue esperienze in un quadro d'insieme, non può ignorare e trascurare alcun dato di fatto capace di modificare il corso del suo svolgimento. Prescindere dall'anormalità del temperamento del Maupassant e dalle conseguenze che queste porta nell'arte, non curarsi di dichiarazioni come la seguente: « In questo libro (*Pierre et Jean*) che voi troverete saggio e che, credo io pure, sia nel giusto tono, non ho scritto una linea senza ubriacarmi di etere: ho trovato in quella droga una lucidità superiore, ma ciò mi ha fatto molto male » (Desfoux e Zavie, p. 63), è mancare di compiutezza. Non osserviamo — in via di ipotesi — che le tare fisiche abbiano influenzato l'arte o il pensiero del Maupassant: ebbene, anche ammettendole, non è necessario darne prima la dimostrazione!

Il vero Maupassant non è semplice come abitualmente si crede: l'opera, con la ingannevole sua chiarezza si dissolve davanti al critico frettoloso, il quale presto deve accorgersi della vanità delle sue formule, e rimane difficile da caratterizzare per chi voglia realmente studiarne la tecnica; l'uomo si muta passando dalla primitiva vigoria di gentiluomo normanno o campagnolo alla tetraggine dell'impiegato, dalla mondanità turbolenta ed estenuante alla follia. Lo sconcerto nervoso, l'ossessione della morte, possedettero veramente Maupassant: le influenze ancestrali, le dissipazioni di energia spiegano la demenza finale. Egli aveva fatto dire a un personaggio di un suo romanzo: « La morte ha compiuto lentamente e terribilmente la lunga distruzione del mio essere, secondo per secondo. Ed ora mi sento morire in ogni cosa che faccio. Ogni passo mi avvicina a lei, ogni soffio, ogni movimento affretta il suo sinistro compito. Respirare, dormire, bere, mangiare, lavorare, sognare, tutto ciò che noi facciamo è morire. Vivere, infine, è morire! Io ora vedo la morte così vicina che la sovente voglia di stendere le braccia per respingerla. Essa copre la terra e riempie lo spazio. La scopro ovunque ». E questa macabra intensità di visione, che non ha tregua nell'incalzare delle impressioni più fugaci e dei particolari più minuti, si espresse — ahecchè dica il Neppi — nell'arte, con una potenza fantastica e allucinante di prim'ordine. Egli, che esalta la sincerità del Maupassant, non avrebbe dovuto disconoscerla sotto questa forma, e integrare così la sua figura.

Un'altra lacuna: in un libro sulla novella di Maupassant non vi è un cenno sulla costruzione tecnica del lavoro, sulle modalità con cui si esprime la psicologia. Se alla prima parte non si può supplire nei limiti di un articolo, per la seconda basterà osservare che il discepolo di Flaubert dalla parlando del maestro, il suo stesso metodo: « Invece di spiegare la psicologia dei personaggi in dissertazioni esplicative, egli la faceva semplicemente apparire per mezzo delle loro azioni », si che queste sono il riflesso dell'intima natura. Invece, la teoria del romanzo è insufficiente per comprendere la novella: seguire le modificazioni che i caratteri subiscono per opera delle circostanze, mediante l'abile raccolta di piccoli fatti significativi, ecco la traccia che ci dà il Maupassant stesso e che occorre integrare.

La grandezza della novella del Nostro, che le conferisce una consistenza estetica a tutta prova, è in primo luogo l'osservazione profonda e scultorea e l'impassibile e fedele riproduzione. Il non aver piegato dinanzi alle facili seduzioni dell'umorismo, ai brillanti sviluppi sentimentali, è stato elemento precipuo della coerenza intima di tutti i particolari del quadro, disciplinati e armoniosi, e gli spunti buffi o tragici non hanno mai, come negli affreschi romantici, alterate le proporzioni e sopraffatti i toni. La serietà e la coscienza artistica del Maupassant quasi hanno dissociato la forma dal contenuto, distinguendo una materia vile e un cesello aristocratico. La nobiltà degli intendimenti è sempre stata bastante a che l'argomento più scabroso non impedisse il rispetto dovuto allo stile.

« Leggendo Maupassant »: ecco il vero titolo del libro del Neppi, e la sua adozione ci avrebbe risparmiate critiche e restrizioni. Poichè ci saremmo accontentati di ripercorrere con la sua guida la materia della novelle del Nostro, salutando vecchie conoscenze e incontrando dimenticati protagonisti, con dei rimpianti e delle osservazioni malinconiche sui tempi presenti. Il Neppi, invece, a un certo punto, si è annoiato della modestia dei suoi propositi ed ha voluto edificare alla festa un Maupassant che non risponde alla verità storica chiudendo il suo volume con un ritratto simpatico, ma non reale, attestato di amorosa devozione e di culto individuale: le doverose nostre riserve non ci impediscono di lodare il suo scopo, in omaggio alla coscienza del valore letterario ch'egli dimostra di possedere, e che va fecondosi sempre più rara ed incerta.

A. G.

I TEATRI

"Sei personaggi in cerca d'autore,,
di LUIGI PIRANDELLO

(*Teatro Carignano - 30 dicembre 1921*)

Un'opera di Luigi Pirandello, e particolarmente questa, che egli intitolat: « commedia da fare », nella quale mette in scena sei personaggi in cerca di un... autore, non può essere esaminata con i criterii consueti. Prima d'illuminarne e chiarirne le intenzioni e gli inconsueti procedimenti che coinvolgono tutte le regole ed i precetti teatrali e anche farci assistere alla rappresentazione di una commedia ci fanno spettatori del lavoro con il quale la commedia tenta a formarsi, è bene vedere quale è la materia che si commuove, quali sono le passioni che sono poste a cimento.

Che da questo alle altre opere del bizzarro originale commediografo siciliano vi sia un grande sobbalzo, una differenza sostanziale profonda non mi pare, e chi ha voluto vederlo non mi sembra abbia colto nel segno. Qui abbiamo creature vagabonde in cerca di un terreno, per gettare più o meno saldamente le radici di uno stondo, di una cornice perchè la loro passione possa trovare la necessarie luci e rilievi; nelle altre, in quasi tutte le altre, ed in ogni modo nella più significativa, il « Così è se vi pare », la opera tipo, quella dalla più solida architettura pur tra l'apparente [illegible] e la irrisolvibilità della situazione, delle creature che cercano se stesse in se stesse, e che vivono di vita propria; contatti e contrasti non rappresentano che delle pure accidentalità: urti, scosse, spostamenti, laceramenti, non ci non portano a trasformazioni. Differenze essenziali una sola: che in questa assistiamo alla elaborazione dell'opera, mentre nelle altre non ce vediamo che i risultati. Si direbbe che Pirandello abbia voluto rendere il lavoro di un cervello nella realizzazione di un'opera d'arte teatrale. E se questa era la sua intenzione, vi è perfettamente riuscito.

La materia drammatica? L'assieme? A raccontarla in modo da non offendere orecchie pudiche non è facile. Un signor X, professionista, avvocato, ingegnere, forse, ha sposato una signora Amalia. Dei sei personaggi è l'unico quasi di cui ci sia noto il nome proprio. Gli altri non sono indicati che genericamente: il padre, la figliastra, il figlio, il giovanetto, la bambina. Il signor X ha sposato la signora Amalia perchè ha ritenuto avesse tutte le qualità necessarie per essere una massaia umile e sottomessa ed una buona madre di famiglia. E tale essa fu e tale sarebbe rimasta, se il marito, esasperato per l'accendersi di un fuoco di simpatia tra la moglie ed un suo segretario, un essere buono, umile e sottomesso come lei e come lei ipocrisie non solo di fare ma di pensare il male, non avesse prima cacciato dal suo stadio il subalterno, poi di cacciare la moglie, forzandola a buttarsi nelle braccia dell'altro. Il signor X ha avuto dalla signora Amalia un figlio e l'amante due figliuole, la figliastra e la bambina, ed un figlio, quello che viene indicato come il giovanetto. L'amante muore e la disgraziata donna è ridotta a cercare lavoro per vivere. Madama Pace, una loscа megera che di fiori finti fa mercato, offre alla signora Amalia del lavoro da sarta e questa accetta, e con riconoscenza, senza avvedersi che la vecchia con è nel suo sguardhare che intende speculare, ma sulla sua figliuola. La casa Pace ha pochi clienti femminei, ma molti clienti maschi, e tra questi anche il signor X, il marito della signora Amalia. Ed è proprio a lui che la losca speculatrice presenta la ragazza. Dramma da Grand Guignol, dramma popolaresco per eccellenza. Ad impedire il turpe mercato, giunge nell'atelier, arrivo provvidenziale, la signora Amalia. Strappa la figliuola dalla casa infame e la porta via, non senza però che questa abbia compreso quali legami uniscono la madre al vecchio sconosciuto, e, un po' per istinto di perversità, ed un po' per il desiderio di ridare alla madre l'antica agiatezza, abbia deciso di approfittarne. Passano pochi giorni e la ragazza piomba in casa del patrigno; speculando sulla colpa che non fu, sul delitto che non venne commesso, ma che poteva essere commesso, impone al signor X di riprendere in casa la moglie e con lei tutti i figli del secondo letto. Sino a questo punto siamo ancora nei precedenti dell'azione: il dramma che i sei personaggi devono vivere, la commedia cioè da fare, non è ancora qui: s'inizia in questo momento. Dramma complesso e di soluzione impreciso. Dramma del figlio, il figlio legittimo, che non vuole sopportare in casa gli intrusi, i bastardi e respinge la madre; della figliastra, che col ritorno della madre sotto il tetto coniugale, sente conchiusa la sua opera e anela alla vita di libertà, ma è trattenuta, legata agli altri, perchè teme che liberato il padrigno dal suo dominio, il figlio legittimo avrebbe ragione della madre che odia e dei fratellastri che disprezza; delle due piccole creature, che si sentono inutili, sperdute, abbandonate a sè stesse, e spinte dal destino verso una morte tragica; della madre, che vede nell'amore per il figlio l'unica ragione di esistenza; del padre, che marirebbe, ma non può, ricostruire la famiglia, preso com'è nel cappio della sua colpa ed incatenato alla gogna dalla figliastra. Un labirinto, un labirinto tenebroso, entro il quale i sei personaggi si dibattono alla cieca esprimendo la loro passione esacerbata ed il loro interiore tormento, Labirinto dal quale non trovano la via d'uscita che i due piccoli: la bambina affogando in un lavatoio, il Giovanetto puntandosi una rivoltella alla fronte.

Ricercati così, attraverso il tormento di ognuno dei sei personaggi, quel dramma inesprimo che essi tendono a vivere, gli elementi di fatto che potrebbero costituire la base della commedia da fare, azione artificiosa ma tale da commuovere la folla, trasita a vedersi quale è la commedia che Luigi Pirandello ha fatto, e come le due vicende si fondano, si compenetrino. Per Luigi Pirandello, nella vita si può nascere in tanti modi ed in tante forme, albero o sasso, acqua o farfalla, uomo o donna, o... personaggi da commedia. Conseguentemente immagina che l'autore il quale diede il primo soffio di vita alle sue sei figure non sappia, non volle o non potè materialmente mettersi nel mondo dell'arte, e le invia lui, ad un altro autore, e nel fatto ad un capocomico, perchè le faccia vivere per l'eternità e cioè dia loro modo di esprimere totalmente la loro passione. Il capocomico, affascinato dalla novità del caso ed interessato dal gioco di passioni che percepisce, accetta di sostituirsi all'autore e tenta la prova. La prova cioè di creare una commedia senza copione, commedia che non vuol essere altro che lo specchio fedele della realtà. E' una prova ardua e, per quanta buona volontà ci mettano il capocomico, Pirandello e i suoi sei personaggi, non riesce. Il dramma sottaciuto, o solo in parte espresso, ha in sè tale violenza passionale, pur nella sua artificiosità, che in qualche momento da l'impressione che avvenga la fusione tra il vero e il verosimile, tra la fantasia e la realtà, e l'opera d'arte si realizzi, ma è una illusione. E lo dimostra lo stesso autore, che fa ripetere al capocomico il gesto fatto in antecedenza dal creatore dei tipi, e cioè la rinunzia alla trasformazione dei personaggi in fantasmi d'arte.

La commedia da fare non si fa, e non si fa non perchè manchi la materia, ma pel contrasto che si generano tra i sei personaggi, ciascuno dei quali o vuole predominare, o intende apparirsi, o non vede che quello che è nel suo dramma l'attimo più vivo e pei contrasti che scoppiano tra i protagonisti veri, e cioè i sei personaggi e gli attori, che sulla scena dovrebbero rappresentarli. Non si ha la commedia, nel senso comune della parola, ma si ha però la rappresentazione di quello che è il concetto fondamentale di ogni opera pirandelliana e cioè che ogni uomo ha dentro di sè un mondo di cose, un suo mondo di cose, e non può intendersi con gli altri se nelle parole che dice mette il senso ed il valore delle cose come sono dentro di sè, mentre per chi l'ascolta inevitabilmente esse assumono il senso, il valore ed il colore che hanno viste attraverso il suo mondo interiore. Non abbiamo la commedia tradizionale, ma un felice tentativo di realizzazione del modo con il quale Luigi Pirandello concepisce le sue opere e cioè che i personaggi di una commedia, quando son vivi, vivi veramente davanti al loro autore, questi non fa altro che seguirli nell'azione, nelle parole, nei gesti che essi gli propongono. Per Pirandello, quando un personaggio è nato, acquista subito una tale indipendenza, anche per lo stesso autore, che può essere da tutti immaginate anche in tant'altre situazioni nelle quali l'autore non pensò di metterlo ed acquistare anche per se stesso un significato che l'autore non si sognò di dargli.

La commedia, tutte le commedie che si sono accumulate restano da farsi, ma si rimane affascinati dalla stranezza della concezione, dalla originale forza rappresentativa, dall'esattezza con cui ogni problema è posto anche se non è risolto. E' quanto balenio di intelligenza!

Il Teatro Carignano era ieri sera affollato. La commedia di Pirandello salvò, come già nelle altre città, discussioni appassionate, commenti vivaci, ma ebbe, complessivamente buone accoglienze. Gli attori dovettero replicatamente presentarsi ogni atto alla ribalta. I contrasti non mancarono, ma furono soffocati dalle approvazioni. L'interpretazione della compagnia fu eccellente per affiatamento, merito speciale di Dario Niccodemi, e bravissima per parte di Vera Vergani, che diede alla figliastra voce ed accenti di commossa umanità, e di Luigi Almirante. La commedia si ripete.

gi. mi.

Al Teatro Regio

Per domani sera, domenica, alle ore 20.30 è fissata la seconda rappresentazione (prima d'abbonamento pari) del «Tannhäuser» di Riccardo Wagner, a prezzi normali. La vendita dei biglietti continuerà oggi alla segreteria del teatro. Sotto la direzione del maestro Tullio Serafin sono già cominciate da qualche giorno le prove del «Puritani» di Bellini che andranno in scena nell'entrante settimana, esecutori principali il tenore Dino Borgioli ed il soprano signora Ayres Borghi-Zerbi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica — Riposo.
DARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi). — Ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore» commedia da fare di L. Pirandello.
CHIARELLA (Comp. d'operette Domar-Marmocchi). Ore 21: «La Ghelsa» operetta di Sidney Jones.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 21: «La dodicesima notte» commedia di Shakespeare.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalaggio). — Ore 21: «Va 'n Bertonia» vaudeville di Viancini.
TRIANON (Compagnia piemontese Tonia-Bonelli). — Ore 21: «Nosse mai fate» comm. di Bertolotti.
GERBIDE (Teatro dei piccoli). — Ore 20.45: «La gazza ladra» opera di G. Rossini.
GIANDUJA (Marionette cortesi Fratelli Lupi). — Ore 20.45: «L'eredità di Martin Cassel» burlesca.
ALFIERI — Ore 21: Tournée Pougex.
MEFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli di domani

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica — Ore 20.45: «Tannhäuser» opera di R. Wagner (2ª rappresentazione d'abbonamento).
CARIGNANO: ore 15: «Il gerundio» commedia di Forzano — Ore 21: «La volata» commedia di D. Niccodemi — **CHIARELLA**: ore 15: «La Ghelsa» operetta di S. Jones — Ore 21: «Acqua cheta» operetta di Pecri — **BALBO**: ore 15: «Il vagabondo» — [illegible] di Richepin — Ore 21: «Cirano di Bergerac» poema eroicomico di E. Rostand — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Va 'n Bertonia» vaudeville di Viancini — **TRIANON**: ore 15: «L'cartera 'd Turin» — Ore 21: «Nosse mai fate» — **GERBIDE**: ore 15 e 21: «La gazza ladra» opera buffa di G. Rossini — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «L'eredità 'd Martin Cassel» burlesca.

CONTRO
TOSSI e CATARRI
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI

L'AGENZIA AUTOMOBILI LANCIA
V. BOCCA & MUSY
ha l'onore di annunciare di essere concessionaria della vendita per il Piemonte delle
AUTOMOBILI LANCIA
Da Lunedì 2 Gennaio 1922 sarà aperta la Sede Centrale in
TORINO - Via Urbano Rattazzi, 11 (Palazzo Priotti - Porta Nuova)
ESPOSIZIONE PERMANENTE DEGLI ULTIMI MODELLI "LANCIA,,
Pezzi di ricambio - Accessori
Gomme Michelin
Lubrificanti - Gargoyle Mobiloil - Benzina Lampo

PER FAR FRONTE ALLA CRISI DELL'ENERGIA ELETTRICA
Tutti i tecnici consigliano ed adottano i motori ad olio pesante
Rivolgetevi all'
ANSALDO SAN GIORGIO
Via Cuneo, 20 - TORINO - Via Cuneo, 20
Motori pronti di ogni Potenza
Costo del cavallo-ora e del kilowatt-ora in aperta concorrenza coll'energia elettrica
ECONOMIA - SICUREZZA - REGOLARITA' - SEMPLICITA'

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA - Corso Magenta, 18
Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

A. SORESI
TORINO
½ WATT
Via XX Settembre, 16
1 WATT
Telefono 48-93
LAMPADE ELETTRICHE Ingrosso e dettaglio

TERMOSIFONI
Soc. Geom. E. MOLINERI & C.
Via Amerigo Vespucci, 52 - TORINO

MALATTIE VENEREE SPECIALISTA A TORINO
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 39, angolo M. T. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

Cronaca Cittadina

Il tesoro sepolto nella villa

L'evocazione degli spiriti - Centomila lire ad un Consorzio... impalpabile - il muratore "medium,, analfabeta e beone - Monete antiche e fogli di pergamena - Un amico che ha buona vista e molto buon senso - La bancarotta degli spiriti.

Da che mondo è mondo, il problema dell'al di là, ha sempre interessato gli uomini che in ogni tempo — e con scarso successo — hanno tentato di sollevare la fatale cortina che ci separa dal mistero d'oltre tomba. Lo spirito liberato dal pesante fardello della materia, seguita esso a mantenersi in contatto col mondo degli uomini, a interessarsi dei loro affari, delle loro passioni? Se dovessimo credere a coloro che fanno dello spiritismo... spicciolo, ad uso delle folle, dovremmo rispondere di sì. Ricordiamo a questo proposito che in Inghilterra erano sorte speciali... stazioni per comunicazioni dirette coi trapassati. Non siamo a cognizione dei risultati ottenuti dai clienti che si rivolsero a questi uffici... telefonici di nuovo sistema; forse come sui consueti telefoni non seppero riuscire ad ottenere la... comunicazione!

Certo è che questo millenario ed affascinante mistero ha, a diverse riprese, offerto modo a fantasiosi furfanti, di imbastire sull'altrui superstiziose o credulità, abili truffe. E di un caso consimile che si occupa oggi la cronaca.

Un gaglioffo di tre cotte, condannato molte volte per furto e truffe, già vigilato speciale; che conta molte, anzi troppe cose alla polizia, insomma certo Michele De Maria di Vincenzo di anni 30, individuo dotato di furberia non comune — come lo dimostra il racconto che veniamo esponendo — volle seppellire il suo obbrobrioso passato cambiando vita. A mezzo di intrighi, questo abile avventuriero riuscì a farsi assumere quale segretario partecipare da un facoltoso e vecchio signore della nostra città. Ma l'impiego, per quanto fosse rimunerativo, non rappresentava la meta ambita da lui. Egli per le ragioni del suo servizio, standogli vicino, seppe pian piano astutamente circuire, entrare nelle sue buone grazie, guadagnarsi la spassionata fiducia ed isolarlo dai suoi famigliari e conoscenti più intimi. Questo difficile compito egli lo compì in breve tempo e quando fu sicuro di essersi reso padrone dell'animo del suo benefattore incominciò a recitare la commedia che doveva condurlo al successo e che invece per un errore di calcolo, tornò a portarlo ma le braccia per lui sempre aperte, della Polizia. Il De Maria venuto a conoscenza che nella famiglia del signore al cui servizio era entrato, una leggenda accennava ad un ingente tesoro che si trovava nascosto in una villa di loro proprietà, si fece individuo versato nelle scienze occulte. Cominciò a parlare degli spiritismo, di sedute spiritiche, e finì per proporre al vecchio signore di chiedere agli spiriti — i quali per essere incorporei conoscono tutto — il loro ambito appoggio per rintracciare il tesoro.

Da quel giorno padrone e segretario cominciarono in tutta segretezza, in un gabinetto appartato a far ballare un tavolino a tre gambe che il De Maria, dopo attento esame, aveva riconosciuto di idonea costruzione per comunicazioni ultra terrene. Non seguiremo volta per volta le sedute sedute che si ripeterono dopo quella prima, ed il successo che ottennero. Gli spiriti (che burloni!) si dichiararono disposti ad aiutarli nelle ricerche del tesoro del quale garantirono l'esistenza, ma misero delle condizioni... che ormai liberati dalla vesta terrena si trovavano librati al di sopra di tutte le umane debolezze, avevano conservato un unico difetto comune con tutti i mortali: l'amore del danaro! Non terminava seduta senza che lo spirito evocato non finisse la sua conclusione con l'assicurazione del proprio appoggio purchè il postulante versasse dei quattrini in favore degli spiriti. Tanto questa prova di fiducia sarebbe stata largamente compensata dal pingue tesoro che da tanti anni durmiva in grembo alla terra ed ora stava per rivelare la luce.

Il primo versamento che il vecchio signore fece a mezzo del suo segretario al «Consorzio degli spiriti» fu di 25 mila lire. Una discreta somma per cominciare! Intanto notò che, un inizio e, dopo quello, altre somme furono versate fino a raggiungere la non indifferente cifra di 100 mila lire!

Alle sedute intanto partecipava ora un nuovo personaggio trovato dal De Maria. Era costui un muratore che si diceva analfabeta e che possedeva i requisiti per funzionare da medium nelle sedute spiritiche. Era costui che mentre il tavolino ballerino sotto le spinte del segretario, registrava le parole che salivano gravemente sotto un picchiare caprovolto il quale veniva posto sul tavolo sul quale era disteso un grande foglio con sopra scritte tutte le lettere dell'alfabeto. Con questo sistema di lettura veniva comunicate le seguenti parole magiche: «Cercate, cercate, versate quanto... ci volete».

Il muratore, che durante la seria serviva da medium, si recava al mattino in quella tal villa ad eseguire gli scavi che gli spiriti avevano indicato.

Il segretario scriveva poi al padrone gli esiti di questi lavori ed erano lettere... esilaranti. In alcune di esse, il De Maria, lamentandosi di non aver ancora trovato il tesoro, se la prendeva con gli spiriti, e concludeva, dicendo: «Ma io mi pentirò!...».

E qui, con un frasario straordinario, spiegava, che essendo riuscito ormai a mettersi al di sopra di ogni potenza ultra-terrena, sarebbe riuscito a vincere anche la ritrosia di questi spiriti ribelli, dai quali egli non si sarebbe certo lasciato prendere... a gabbo! Ma non sempre gli scavi riuscivano infruttuosi.

Un mattino, in un angolo remoto del parco, alla profondità di circa due metri, fu ritrovata un'anfora antica e dentro ad essa due fogli di carta, che avrebbero voluto essere di pergamena, e che portavano la data del gennaio 1900. Se il buon umore avesse ancora conservato in sua bontà di spirito, si sarebbe messo a ridere a crepapelle, appena gli furono rappresentate. Ma egli, poveretto, era ormai in condizioni di esaltazione tale, che non seppe neppure discernere il grossolano tranello. Egli non vide la caricatura giottesca, il cui unico cenno doveva essere quello di avvoltolare formando, non poco mentre alla dicitura in carattere gotico, ai numerosi strafalcioni di cui erano infarciti i documenti scritti in un latino più che maccheronico. Egli erasi prodigato per ore ed ore tutto intento ad eseguire il suo delicato lavoro particolare. E gli scavi continuarono. Oggi qua, domani là; il sotto-suolo della villa era stato a poco per volta rivoltato, frugato in ogni angolo con risultato negativo. Era, è vero, venuta in luce qualche moneta antica, ma di nessun valore, ed il tesoro, questo mirabolante tesoro, dietro il quale da tanto tempo venivano affannandosi il padrone ed il suo... fido segretario, era come l'araba fenice, ignoto. Il muratore non era a conoscenza esatta dello scopo di quella... fatica che si veniva giuocando il padrone con il limitarsi a fare da medium nelle sedute spiritiche e trovava di aver risolto la vita in una maniera piacevole, dal momento che mangiava bene e beveva meglio lavorando poco. Qualche volta, sì, le annoiavano quei due colle loro stupide smanie di starsene tappati in casa nelle semi-oscurità ad ascoltare il dolce dei piedi del tavolino danzante; ma egli si vendicava di questo supplizio bevendosi alla fine della seduta una buona bottiglia di barbera! Era quella una vita magnifica se si sentiva disposto a sottoscrivere a due mani, perchè la cuccagna durasse per un pezzo.

Ma gli spiriti, senza qualche volta di cattivo umore e allora, insieme al picchiar del tavolino, si udivano certi colpi secchi che la fedeltà voleva cadessero sempre sulla testa del padrone.

Spiritacci beffardi!

Sperò, bisognava tollerare simili facezie! Chi ha dimestichezza coi fantasmi, sa che essi alcune volte sono presi dalla mania di perseguitare i loro evocatori, che li obbligano ad uscire dal regno delle ombre per servire ai loro personali interessi. Queste tangibili manifestazioni macabre si verificavano per lo più quando i partecipanti alle sedute accendevano nei sotterranei per seguire le indicazioni date che dovevano condurre alla scoperta del tesoro.

Ma il cattivo umore si manifestava a spasi e sembra che, benchè spiriti, avessero però un naturale timore delle armi da fuoco perchè un tale che una volta assistette ad uno di questi esperimenti, fatto avvertito del sistema infernale di questi spiritelli maligni, trasse la rivoltella e disse: «Il primo spirito che mi schiaffeggia io lo ammazzo per la seconda volta!». Pronunciamento che sembra sortisse il suo effetto perchè di tutti gli scapaccioni che anche in quell'occasione volarono, non uno solo cadde sulla sua testa, ma tutti sulla testa del padrone pel quale avevano una speciale predilezione.

Disgraziatamente tutto ha un termine quaggiù, anche la dabbenaggine, ed i conti incominciarono a scuotere la illimitata fiducia del vecchio. Fra lui ed il segretario vi fu una lunga conversazione in proposito. Il De Maria incolpò di tutto gli spiriti. «Quei birbanti! Erano azioni da fare? Per chi la prendevano? Per un gonzo!» Ma parlin non era ancora chiusa! Non era ancora stata detta l'ultima parola!».

La tirata parve sortire il solito effetto ma il vecchio signore non se ne tenne pago, e finalmente confidò ad un amico il segreto delle affannose ricerche per ritornare in possesso di un tesoro, che gli antenati, per sottrarlo alle incursioni barbariche, avevano sepolto in uno dei loro possedimenti. E raccontò pure come, per propiziarsi gli spiriti, che avrebbero dovuto aiutarlo nel difficile cimento, avesse già sborsato la non indifferente somma di centomila lire!

— Centomila lire?! — esclamò l'amico, che aveva ascoltato da prima con stupore, poscia con pena le molte perpezie che formavano la fola dell'inverosimile racconto.

Ci volle del bello e del buono e molto tatto da parte del conoscente per poter giungere ad aprire gli occhi a quel cieco volontario, che a nessun costo voleva vedere la luce della verità. Finalmente, dopo molte titubanze, il dubbio finì per incunearsi nel suo cervello. Suo primo provvedimento fu di licenziare il De Maria, il quale a malincuore lasciò la casa ospitale.

Il buon vecchio disilluso avrebbe però messo ogni cosa in cuore se non fosse stato sollevato dall'amico a sporgere denuncia di truffa contro il fedifrago che lo aveva depredato in così comica maniera di centomila lire. E ieri egli si decise a recarsi all'Ufficio della squadra mobile alla Questura centrale, ed al comandante cav. Rossi raccontò il ruggito di cui era rimasto vittima. Il Commissario in unione all'ispettore Gallina andò ad appostarsi nei pressi dell'abitazione del De Maria il quale non sospettando che il suo ex benefattore l'avesse denunciato non aveva ancor provveduto a cambiar di domicilio. Porquisito, fu trovato in possesso della chiave di una cassetta di sicurezza, ciò che lascia credere che almeno una parte dell'ingente somma potrà essere ricuperata. Fra alcune monete comuni rinvenutegli in tasca, furono trovate alcune monete antiche che forse dovevano servire a continuare la commedia, se l'amico del padrone non avesse voluto colle sue intromettenze, farla finire innanzi tempo.

Interrogato, egli tentò da prima di dare delle risposte sibilline, ma il cav. Rossi, che non è abituato al linguaggio degli spiriti, ma invece conosceva molto bene il De Maria per averlo arrestato altre volte, lo sollecitò a voler scendere con lui ad un parlare più terreno e più pratico alle cose umane. Inutile luogo perchè, sebbene un furbesco sorriso rischiarasse negli occhi dell'arrestato, questi tentò di sostenere fino all'ultimo la sua parte di silenziario in diretta comunicazione coll'al di là.

Ai suoi burloni di spiriti egli aveva già avuto occasione di lamentarsi nei suoi precedenti verbali diretti al vecchio signore; ora che per loro causa è finito in carcere, avrà non ragione di più di dolersene! E pensare che egli si credeva al disopra di tutto e di tutti! E ciò fu come il volo d'Icaro; aveva le ali di cera ed è precipitato nel più bello.

Due operai feriti
per il crollo di un ascensore

Un duplice infortunio è avvenuto ieri mattina, alle 10, nel magazzino della Ditta Martinetti, in via Parella, 9. Sopra un ascensore che trasportava una botte avevano preso posto due manovali, certi Bonifacio De Maria, di anni 21, abitante a San Carlo Canavese, e Attilio Bertola, di anni 24, dimorante a Cinsellamonte. Probabilmente per la rottura di una corda metallica, l'ascensore, che si trovava a parecchie metri dal suolo, precipitò improvvisamente. Al fracasso del crollo si unirono le grida disperate dei due operai. I compagni di lavoro accorsero. Che di lì a poco essi rimasero sotto le pesanti botte l'uno, per il forte contraccolpo aveva pure riportato varie ferite.

Dopo i primi soccorsi, mediante due barelle della Croce Verde i feriti furono trasportati al San Giovanni, ed il prof. Jachia, assistito dai dottori Zoia e Goitre, li visitò prontamente. Al De Maria riscontrò la frattura del torace sinistro nonchè altre fratture e ferite varie. Venne giudicato con prognosi riservata, e ricoverato alla Sezione Fantino. Al Bertola i sanitari riscontrarono contusioni al dorso e ferite ad una gamba guaribili in giorni venti. Anch'egli venne ricoverato.

— Come d'incanto sul lavoro è ritornata vittima certa Giulia Lora ved. Ferrero, di anni 38, abitante in via Rivara, 12, operaia presso il fabbricante Ponzo di via Cuneo, 2. Essa si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina tornitrice, e riportò la schiacciamento di due dita, che dovettero essere parzialmente amputate. Trasportata al San Giovanni dalla Croce Verde, ebbe le cure del chirurgo dal dottor Trabucco assistito dal dottor Zoia, che la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Quattro cottellate fra vetturini

In un'osteria di via Urbano Rattazzi si trovarono ieri sera due vetturini, Carlo Cappa di anni 32, abitante in via Sassari, 78, e Isaia Dalbosco, non meglio identificato. Sorse fra di essi una questione a causa di vecchi rancori. Erano stati, tempo addietro, compagni di lavoro presso lo stesso padrone, ma poi il Dalbosco era stato licenziato. Costui si era fatta la convinzione che causa del provvedimento a suo danno fosse stato il Cappa, il quale avrebbe «messo male» presso il principale. Ieri sera il Dalbosco, ubriaco allorchè dal vino, se la prese col Cappa appunto per questo motivo, e gli indirizzò violente parole. Il ranchero, che covava, esplose. Gli antagonisti vennero alle mani. Il Dalbosco, anzi, non si accontentò delle mani, ma nel colmo della zuffa brandì il coltello e colpì con esso quattro volte il Cappa. Ma fortuna volle che le ferite — al collo ed alla faccia — fossero lievissime, poco più di semplici scalfiture. Il malcapitato vetturino si recò al San Giovanni, e qui il dottor Pisarelli lo medicò opportunamente giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Tentato suicidio

All'Ospedale Martini è stato ricoverato l'altra notte il carrettiere Mario Caballo, di 43 anni, abitante in via Balme 36, il quale presentava sintomi di avvelenamento. Venne visitato dal dottor Salvi, che lo fece ricoverare con prognosi riservata. Aveva ingoiato una soluzione di permanganato. Il poveretto fu indotto al disperato proposito dal fatto che si trova disoccupato.

Abbonamenti per il 1922
alla
"STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Sola edizione del Lunedì	Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Sola edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi
"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . „	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori sfuggevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione.

A tale scopo i medesimi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Onorificenze

S. M. il Re ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Signor *Domenico Crovatto*, noto e distintissimo Costruttore di Mosaici artistici e pavimenti alla veneziana. Il Crovatto vede così premiata la sua attività e la valentia dimostrata nello sviluppo di questa nostra pregiata antichissima arte. Al neo Cavaliere amici e conoscenti porgono vive congratulazioni.

Sua Maestà motu proprio ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cav. Uff. Andrea Della Rocca per le sue alte benemerenze nel campo della beneficenza e delle Istituzioni di pubblica assistenza cittadino.

Seguendo la Cronaca

Agli amatori della birra!

Soltanto per pochi giorni, dal 1.o al 6 e dal 26 al 31 gennaio 1922, si degusterà

da BOLOGNA

(*Gran Caffè Letterio Piemonte-Torino P. N.*)

la *Birra speciale* vera di marzo (*Marzen Bier*) fatta arrivare appositamente dalla rinomata

Münchener Bürger Braü

Esclusività per Torino e Provincia.

DITEVELO!

E' l'unico esercizio in Torino dove si spilla la Birra alla *Bavarese* direttamente dal fusto senza pressione di acido carbonico. Nell'occasione si augurano buone feste a tutta la spettabile clientela.

PARMIGIANI

Il depositario dell'eleganza

porge i migliori auguri alla sua elegantissima clientela. Le sue vetrine di Piazza Castello, 25, e di Galleria Subalpina, ricche di tutte le novità della moda maschile 1922, costituiscono un'attrattiva unica per le persone di buon gusto. Le cravatte di Parmigiani, le camicie di Parmigiani, i colletti di Parmigiani, le scarpe di seta di Parmigiani, i pyjamas, i guanti, le giarrettiere, le bretelle, le maglierie di Parmigiani, sono tutti articoli di raffinatezza e la vera eleganza maschile torinese s'ispira in tutta la sua luce soltanto nelle vetrine di Parmigiani.

Mistero svelato

Perchè i Panettoni della

PASTICCERIA PFATISCH

in via Sacchi, 42, Tel. 41-19 sono così ricercati? Perchè sono confezionati da abili operai sotto la scrupolosa direzione dello specialista Signor Pfatisch, impiegandovi solo burro finissimo di tavola ed ingredienti di primissima qualità.

Un avvenimento

sarà oggi l'inaugurazione che si farà alle ore 16 in via Bossini, 6, del Ristorante Bar Pergola. La scelta cucina del rinomato Chef Signor Secco, il servizio diretto dal Signor Panza, ed i prodotti Perla esclusivamente serviti nel relativo Bar, danno completo affidamento di buona riuscita.

Serva questo d'invito a quanti desiderano onorare l'inaugurazione della loro presenza.

IL FIOR DI MODA

via XX Settembre, 29, tramite sempre alla sua gentile clientela sentiti auguri per il nuovo anno, ricorda che presso di questi giorni ha applicato alle eleganti *capes*, ai *pelisse*, alle camiciole, alle calze e a tutta la scelta-ria nuove esistenze nel suo magazzino, ulteriori e forti ribassi. Le signore sono pregate di visitare.

L'OPS per la Strenna

Nulla può essere più proficuo di una elegante cassetta *Ops* contenente le tre grandi specialità: *Gran Dessert Ops - Robertharo Ops - Cammilla Ops* - insuperabili unici!

Si trovano solo nelle migliori confetterie e drogherie.

Arrivo di stoffe inglesi

Un bellissimo assortimento di stoffe inglesi per abiti e paletots si può ammirare nella nota Sartoria A. Marsilli e Condominio - Via XX Settembre, 3 (Tel. 56-67). Taglio elegante, accurata lavorazione, pronta consegna.

Ditta JACOOD, Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciotte, vestaglie, mantelli e vestiti a prezzi ribassati.

Liquidazione Pellicce Nobili
per fine stagione

La Ditta Nobili mette in liquidazione tutto lo stock di pellicce, in natura e confezionate, che ancora rimane, a prezzi

ridotti del 30 per cento

Se il ribasso conta che la Ditta Nobili è considerata la più moderata nei prezzi, in relazione alla eccellenza della merce e della confezione, si comprende facilmente come questo ribasso del 30% equivalga ad offrire le pellicce a metà del prezzo che normalmente si pagano. La Ditta Nobili, nonostante le grandi vendite fatte durante la stagione, è ancora molto ben assortita in manicotti di *Rat-Musqué, Kolinsky, Visone, Visonette, Breitschwanz, Petigoris*, ecc., ecc., ed in *pellicce da uomo*, e possiede ancora un forte assortimento di pelli in natura per eventuali confezioni su misura.

NOBILI - Piazza Carlo Felice, angolo Piazza Paleocapa - Torino

NOBILI - Sede N. 2 - Piazza Castello (Palazzo dell'Hôtel d'Europa) Torino

La "CASA DEL CAFFÈ,,
augura buon anno nuovo

alla sua infinita clientela che ogni giorno aumenta sempre più, durata dalla squisitezza del *caffè doppio filtro* e della portentosa miscela *sublime*. Coloro che vogliranno durante il passaggio dal 1921 al 1922, chiederanno sopratutto alla *Casa del caffè* la squisita tazza fumante e il bruno chicco che mantengono desti dando al corpo quel dolce senso di benessere che sa dare soltanto un buon caffè, un caffè veramente buono, quello della *Casa del Caffè* in piazza Carlo Felice, 7.

Signorine

specializzatevi nelle applicazioni della macchina addizionatrice e calcolatrice «Comptometer», e migliorerete la vostra posizione perchè rarete meglio retribuite.

L'uso della Comptometer si impara in pochi minuti: ma seguendo il corso speciale nell'apposita scuola istituita presso Giovanni Ferraris, via Pietro Micca, 9, Torino, si apprendono tutti i più moderni metodi che assicurano la rapidità e l'esattezza dei calcoli.

Domandate programmi e li riceverete gratis.

Il ringraziamento, un saluto e l'augurio delle Cappellerie REGGE

Ai gentili *clienti e amici* che vollero dare la preferenza, per i loro acquisti, ai negozi delle *Cappellerie Regge Pietro*, una doverosa espressione di riconoscenza in questo fine d'anno. Pel nascente 1922 la promessa sicura di trovare nei negozi del corso *Vittorio Emanuele, 70*, ed in *via Monginevro, 40*, i migliori cappelli, ai prezzi più convenienti.

L'ALBERGO RISTORANTE GRAN CAIRO

mentre rivolge i migliori auguri alla sua Distinta Clientela, informa che rimarrà aperto durante tutta la notte di fine anno. Si accettano prenotazioni. Molino Domenico e Bonotto Giovanni (ex proprietario Ristorante l'astore) nuovo proprietario.

Ristorante Ligure

Il Direttore del Gran Ristorante Ligure si onora di avvisare la sua spettabile clientela che nella sera del 31 dicembre corrente anno il locale rimarrà aperto fino alle ore due, e che riceve prenotazioni per cene di Capo d'anno, ai prezzi moderati ben noti a tutti.

MADRI, SPOSE, MASSAIE

provvedetevi di mobilio in ferro per cucina; avrete pulizia, comodità, igiene, economia e durata. Ditta De-Marin, Canonica e C. - Corso Massimo d'Azeglio, 58 - Torino.

Questa sera il 1921

terminerà la sua esistenza, ed il nuovo Anno nascerà fra i lieti brindisi dei frequentatori del «Gran Bar» di Piazza Castello, che per l'occasione rimane aperto tutta la notte.

I divertimenti

Il grande successo della FOUGEZ
come attrice cinematografica
al CINEMA AMBROSIO

Anche il pubblico torinese dell'*Ambrosio*, come già quelli di altre grandi città d'Italia, si è ieri entusiasmato per una squisita interpretazione cinematografica di *Anna Fougez*. La sensibilissima attrice possiede il gesto eloquente ed incisivo, e si esprime con atteggiamenti di così perfetta grazia da conquistare di colpo l'ammirazione del gran pubblico e le lodi più vive dei competenti. Ieri tra gli spettatori vi era chi ricordava la torrenziali nelle sue migliori manifestazioni, e chi parlava della Mentelelli; forse Anna Fougez si è ispirata all'arte di entrambe le celebrerime attrici, ma ha saputo affermare ugualmente una singolare personalità artistica, che è di pura essenza diretta, libera da qualsiasi imitazione. Meravigliose anche le *toilettes* della protagonista, sfoggiate con un'abbondanza principesca. *Fiore selvaggio*, che ha per protagonista maschile *Gustavo Serena*, ha iniziato ieri brillantemente un fortunato corso di repliche.

Le ultime di "GIULIETTA e ROMEO,,
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi e domani ultimi giorni di risalto al *Cinema Teatro Vittoria* per le liete vicende della pluricelebrata film tedesca: *Romeo e Giulietta*. Continuano applauditissimi nel varietà il celebre ventriloquo *Baldinoti* e *The Marisel*, acrobati ciclisti.

IL GIRO DEL MONDO
DI UN BIRICHINO DI PARIGI

Robinson Crusoè, Gulliver, Phileas Fogg ed i più popolari eroi dei Salgari sono superassati per audacia e per originalità di vicende dal piccolo Frigue, il monello parigino, che parte per il giro del mondo sopra una modesta carrozzella e senza un quattrino! In una straordinaria messa in scena, eseguita per la maggior parte nei luoghi dove si svolgono gli avvenimenti, e nella vivace interpretazione di Franco Cappelli, *Il birichino di Parigi* si presenterà lunedì, 2 gennaio, al pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*. Sarà questo uno dei più divertenti ed istruttivi spettacoli per ragazzi.

ELMO l'Impavido

lunedì, 2 gennaio, all'ITALA

Grandissima è l'attesa per la *première* di lunedì prossimo. Si inizieranno le rappresentazioni della film *Il mistero del Sottana*, primo serie del nuovo grandioso romanzo americano d'avventure straordinarie: *Elmo Pimpernello*, protagonista Elmo Lincoln e la celebre acrobata Louise Lorraine.

Oggi e domani ultime di *Eremani e l'altro*, con F. Casaleggio e Valentina Frascaroli.

"Il diritto di amare,,

che va oggi in visione al *Cinema Nazionale* rappresenta al genere che sta prendendo gran voga in America. Non è il dramma di avventure, nè la farsa più o meno comica di meravigliosi, ma la buona, la sana e piacevole commedia, che riesce a spirito e lascia il cuore contento. Interpreti principali la graziosa Jane Capelee e Creighton Hale.

Al CINEMA BORSA

Alla valente *Norma Talmadge*, l'interprete di *Amore mendicante*, succederà lunedì l'irresistibile *Beatrice Fairbanks*, nella film *Io e il mistero della mia vita*.

MERCEDES BRIGNONE al ROYAL

si presenterà ancora oggi e domani nella film poliziesca: *Il guardo di Osvaldo Marx*.

Diana Karènne

Pantice originale e fiussima, interpreterà lunedì: *La studentessa di Gand*

Il magnifico successo
di una grandiosa film di fantasia al SALONE CHERSI

Ancora una volta l'industria cinematografica tedesca trionfa con un bellissimo lavoro: *La figlia degli Dei*. Il pubblico che ha gremito ieri il *Chersi* per ammirare la splendida composizione di fantasia, ha gustato immensamente il soggetto, che passa nell'azzurro dell'irreale, la messa in scena grandiosa e ricchissima, con quadri di singolare originalità, e l'interpretazione, che si incardina in una bella creatura, la quale alla vaghezza delle forme unisce la vigoria dei muscoli e l'efficacia di un gesto teatrale perfetto. Annetta Kellermann, campione del mondo per il nuoto e danzatrice provetta, era veramente indicata per rappresentare una specie di divinità della grazia, dell'amore e del coraggio! *La figlia degli Dei*. La delicatissima fiaba raccolse ieri tutta l'ammirazione e le lodi di un pubblico scelttissimo, che nella successione rapida dei quadri più diversi e più attraenti provò un vero diletto, per le trovate e le sorprese graziosissime a getto continuo. *La figlia degli Dei* avrà repliche numerose e affollatissime.

L'arresto del rapinatore del buffettista del Circolo comunista di Lucento

Le indagini condotte dall'autorità per la identificazione e l'arresto dell'autore della rapina e conseguente mancato omicidio, avvenuta la sera del 28 corrente, in persona di Pietro Ilevizza di Vincenzo, «buffettista» del Circolo Comunista di Lucento, hanno sortito buon esito. Il merito principale delle fortunate ricerche spetta al comandante della Stazione di carabinieri di Lucento, maresciallo Rocco Bagnato. L'autore del delitto venne da lui identificato e tratto in arresto. Egli è certo Luigi Ballesio, di anni 44, abitante in via Pellinengo, 8. Interrogato dal Commissario avv. Allontti e dal maresciallo dei carabinieri, l'arrestato, dopo alcune tergiversazioni, si determinò a confessarsi pienamente colpevole della rapina. D'altronde egli difficilmente avrebbe potuto mantenersi sulla negativa, poichè una perquisizione operata nella sua abitazione dagli agenti della Sezione di P. S. Madonna di Campagna, aveva dato per risultato il rintraccio della maschera che servì al Ballesio per commettere l'aggressione senza rischio di essere riconosciuto. Venne pure ricuperata e sequestrata la somma costituente il corpo del reato, ed un paio di pantaloni sui quali si notano ancora macchie di sangue. Il Ballesio è stato denunciato in stato d'arresto, all'Autorità Giudiziaria, per rapina e mancato omicidio.

Intanto le condizioni del Ravizza si sono quasi improvvisamente aggravate. Ieri a mezzogiorno i dottori Pinardi, Trabucco e Maina gli praticarono la trapanazione del cranio. Il poveretto è stato giudicato in pericolo di vita.

Noti ed ignoti

Il pasticciere disoccupato Luigi Ottolio fu arrestato in flagrante borseggio di un portafoglio in danno della signora Canale Giuseppina. — Fu pure arrestato certo Giacchetti G. B. per furto e per possesso di un coltello da tascabile, di uno scalpello a lama e di un paio di cesoie tagliaunghie.

— Il proprietario in fratta Dentino Antonio denunciò il furto di cinque casse di pere. Quale autore fu arrestato il meccanico disoccupato Musella Pietro, d'anni 42.

— Da ignoto ruba a certo Pellasero Dario una bicicletta momentaneamente depositata in un ripostiglio di via Ancona.

La moratoria alla Banca di Sconto

In seguito alla temporanea chiusura della Banca Sconto la Lega commercianti, esercenti e industriali ha divulgato un comunicato il quale dice: «La Lega di fronte alla situazione creata dalla moratoria chiesta dalla Banca Italiana di Sconto è in grado di poter assicurare i commercianti e gli esercenti che il fatto è circoscritto alla situazione di detto Istituto e che nessun motivo di allarme giustificherebbe un atteggiamento di minor fiducia nella situazione economica nazionale e nella solidità degli altri Istituti di credito».

NOTE SPICCIOLE

Associazione mutilati ed invalidi di guerra. — La Sezione ha ricevuto lire 250 provento della partita di foot-ball giocata il giorno di Natale tra il Torino e la Juventus.

Patronato Pastinari. — Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso d'istruzione a seconda delle direttive del Ministero della Guerra. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comando, via Arcivescovado, N. 1, ai lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 15 e giovedì dalle 21 alle 22,30.

L'Associazione ex allievi del Gotteborgo, invita tutti i suoi soci ad adunata, ad intervenire all'adunanza del 1.o gennaio p. v., ore 15,30 in via Consolata, 7.

La Prefettura comunica che la Commissione esaminatrice per gli aspiranti alla patente di segretario comunale terrà le prime sedute per le prove orali nei giorni 2, 3 e 4 del prossimo gennaio 1922, dalle ore 9 alle 12. Presso la Prefettura sono visibili gli elenchi dei candidati ancora da esaminare.

REATI E PENE

Un naufrago

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri è comparso tra i carabinieri, davanti al giudice della V Sezione del Tribunale, il rag. Enrico Clava, abitante in via Valeggio, N. 3. Il Clava era molto noto a Torino, e sino al giorno della sua *débacle*, stimato. Dava assiduità ad Associazioni, cittadine e contava cospicue amicizie. Aveva un avviato ufficio di rappresentanze, ma dopo la guerra, in seguito ad alcuni affari andatigli a male, fu travolto in un ginepraio, da cui non potè più liberarsi. Per trarre una falla fu costretto ad aprirne un'altra: così via via, finchè la falla ultima e maggiore non gli diè scampo. Il rag. Clava ritirò somme dalla Ditta Trinchieri per conto della Ditta Guido Carsi, di 300 mila, per complessive lire 47,000, che non trasmise, ma convertì in proprio uso; similmente a danno della Ditta Viliani, di Mantova, si appropriò di L. 3000; L. 500 a danno della Ditta Ferrero, di Torino; L. 600 a danno di Allais Ottavio; L. 300 a danno di Teresa Versino; L. 4250 a danno della Ditta Albertini, di Brescia, ed altre appropriazioni; in totale, dieci. Il rag. Clava, molto addolorato e abbattuto, all'udienza non negò. Disse che, per far fronte ad un primo dissesto, nella speranza affannosa di rimediare, aveva usufruito di somme non sue, che egli doveva e poteva versare, ma che era sua viva intenzione di rimettere a suo tempo a chi doveva. Le cose precipitarono ed egli non potè provvedere. Nè altri, che avrebbero potuto, lo fecero. La Ditta Trinchieri si costituì Parte Civile, coll'assistenza dell'Avv. Gorin-Gatti. La Parte lesa, Guido Carsi, non si costituì, anzi, fece una deposizione inspirata a pietà per l'imputato. Dalla discussione il rag. Clava è apparso più disgraziato che colpevole, travolto quando sull'inizio poteva salvarsi o essere salvato, un uomo che non ebbe la comprensione esatta dell'abisso verso cui precipitava. Tutta l'arringa calorosa del difensore, avv. Magliola, fu volta a descrivere la figura di questo naufrago. Disse che nel momento della sciagura era stato da tutti abbandonato nella desolazione e nel più completo squallore. Non una mano si abbassò a sostenerlo — e avrebbe potuto. — non una voce a compiangerlo. E il difensore ha avuto parole veementi verso chi, per i vincoli più sacri e per quelli del sangue, non doveva sentire tanta implacabilità.

Il Tribunale, dato il cumulo delle imputazioni, si è ispirato più che ha potuto a quella clemenza che il elevante difensore aveva invocato dai giudici togati, ed ha condannato il Clava a due anni di carcere ed a 2400 lire di multa. Il condannato si è allontanato inebetito, disfatto, tra i carabinieri. Una delle parti maggiormente danneggiate ebbe un gesto di pietà: gli fece avere una piccola somma. Così è finito un uomo

è oramai indispensabile a tutti

Tutto vale molto, ma costa poco una lira.
Tutto contiene più di cento illustrazioni.
Tutto è il più bel regalo che si può fare.
Tutto abb. L. 43; estero fra. 56 con 4 Gran Mondo a L. 56.

Il numero sarà magnificamente stampato

LA MIGLIORE STILOGRAFICA DEL MONDO

ESCLUSIVA: Comm. A. GIANI Via Cavour, 12 TORINO

BINOCCOLI

ULTIME NOTIZIE

La crisi della Banca di sconto
giudicata a Londra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 30, notte.

Il cambio italiano sulla sterlina accennava ieri l'altro a risentire gli effetti delle voci allarmistiche che circolavano in alcuni ambienti finanziari sulla situazione bancaria italiana. Il cambio subì ieri rialzi alquanto forti affidenti in modo chiaro le liquidazioni della City. Un comunicato ufficiale dell'ambasciata d'Italia a Londra, emanato oggi, ha messo le cose a posto ed ha contribuito ad ameliorare gli effetti sul cambio di incauti referti sulla situazione italiana. « Si deve insistere — dice il comunicato — sul fatto che nessuna moratoria generale è stata concessa, ma si sono soltanto rimesse in vigore alcune clausole del Codice Commerciale rimaste ultimamente inoperanti. La Banca Italiana di Sconto, avvantaggiatasi di questa moratoria speciale, ha chiesto un rinvio nei pagamenti in causa della decisione del Tribunale. La Banca ha sospeso i suoi pagamenti. La difficoltà della Banca Italiana di Sconto sono dovute a cause che non coinvolgono per nulla le altre banche italiane. Questo continuano regolarmente le operazioni. La temporanea sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto è stata accolta nel commercio italiano con calma e fiducia ».

Alcuni specialisti di questioni economiche tendono oggi a ricercare le cause profonde della crisi in cui è venuta a trovarsi la Banca. Secondo alcuni, le cause fondamentali delle difficoltà vanno ricercate nell'industrializzazione intensiva e sovente artificiosa manifestatasi in Italia durante il conflitto europeo.

« Le difficoltà in cui si trova coinvolta la Banca Italiana di Sconto, scrive ad esempio il *Daily Telegraph*, sono la conseguenza diretta della stravagante politica industriale seguita durante e dopo la guerra. La Banca Italiana di Sconto era, insieme alla Banca Commerciale ed al Banco di Roma, uno dei massimi istituti finanziari italiani. I suoi direttori erano in continuo contatto di affari coi ben noti milionari italiani, i fratelli Perrone, i quali, attraverso le loro grandi officine Ansaldo, accumularono enormi ricchezze mediante le ordinazioni di guerra. Quando la guerra terminò i finanzieri italiani si rifiutarono di scorgere la necessità di ridurre l'industria ad una più moderata base, meglio proporzionata alla penuria italiana di combustibili e di materie prime. Invece, il capitalismo delle industrie continuò, ed oggi ne vediamo gli effetti diretti ».

Anche il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* studia oggi la crisi della Banca Italiana di Sconto e come il *Daily Telegraph* attribuisce il malessere, che affligge la vita finanziaria italiana, ad una esagerazione dell'estensione della metallurgia in Italia ed allo sforzo fatto dai finanziari per mantenere artificiosamente in vita un'industria la quale può solo vivere di vita propria risoglosa laddove abbondano le materie prime ed i combustibili. Senza fornire prove in appoggio, lo scrittore asserisce che la situazione della Banca di Sconto dovrà avere ripercussioni dannose sullo stato generale delle finanze in Europa.

Il *Times* pubblica stamane un articolo editoriale, sotto il titolo: « Una lezione in fatto di Banche », nel quale sono esposte in dettaglio le vicende della Banca Italiana di Sconto e le misure precauzionali prese dal Governo italiano. « Non vi è dubbio — scrive il *Times*, — che tutti gli sforzi saranno tentati per ridurre al minimo i danni degli sfortunati risultati attuali. La sospinosa crisi di un istituto di credito di così larghi impegni ed occupante un posto di tale importanza nella vita economica del Paese, non potrebbe mancare di provocare quasi fatalmente una crisi finanziaria di primo ordine ». Il *Times* si dichiara convinto che tutto sarà messo in opera per salvare la Banca dalle cattive acque ed intanto si rallegra della nota ufficiale dell'Ambasciata che calma l'impressione suscitata sulla sorte degli altri istituti bancari italiani.

Una riunione alla Banca d'Italia
per la liquidazione a fine dicembre

Roma, 30, notte.

Stamane per agevolare la liquidazione a fine dicembre è stata tenuta una riunione presso la direzione generale della Banca d'Italia. Vi intervennero per la Banca Commerciale il comm. Ing. Fenoglio, il comm. Angelici, l'avv. Olivesani, per il Credito Italiano il comm. Toniolo, l'avv. Biollini, per il Banco di Roma il comm. Vicentini. Assisteva alla riunione anche il senatore Della Torre della Banca Pisa & C. La Banca Italiana di Sconto era rappresentata dall'avv. Luigi Parodi. L'adunanza è stata presieduta dal comm. Arrigo Rossi, vice direttore generale della Banca d'Italia, essendosi il comm. Stringher recato a conferire col presidente del Consiglio dei ministri. Furono discussi i provvedimenti da adottarsi per agevolare la liquidazione fine dicembre. Tutti gli adunati hanno manifestato il concorde proposito di raggiungere al più presto possibile risultati concreti. E' da ritenersi imminente la pubblicazione di un decreto che proroga detta liquidazione al 5 gennaio p. v. Si trovano a Roma i rappresentanti delle piazze principali Borse ed i maggiori agenti di cambio d'Italia. La liquidazione fine d'anno si presenta assai complicata, ma i rappresentanti degli istituti di credito, riunitisi stamane, sono fermi nel proposito di trovare per essa una soluzione tanto rapida quanto efficace.

Il Natale alla dimora del Kaiser

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 30, notte.

I giornali repubblicani di Berlino dicono sapere che la festa di Natale è passata senza troppo lusso nel castello di Doorn. La improvvisa partenza del generale von Gontard, che aveva seguito nella sua fuga l'ex-Imperatore in esilio, e che aveva avuto ultimamente con lui una lunga disputa, fu causa in questi giorni di festa. Von Gontard, che passa per un misogeno, ha rimproverato all'ex-Sovrano, in termini vivaci ed acerbi, di compromettere gli sforzi dei soci partigiani in Germania col suo progetto di matrimonio. Si sa che l'ex-Imperatore aveva l'intenzione di sposare madama von Rochow, vedova di un colonnello degli usseri, morto al fronte. La signora von Rochow, che ha circa quarant'anni, è abbastanza avvenente, bionda, ed è una eccellente cultrice di musica. Essa fu una lettrice della defunta ex-Imperatrice. Passa inoltre come una donna molto intelligente e si afferma infine abbia appartenuto ad una dinastia di magnati dell'industria tedesca. Gli anni precedenti l'Imperatore aveva fatto distribuire agli abitanti di Doorn un albero di Natale da lui espressamente addobbato. Quest'anno nessun invito era stato fatto, all'infuori dei servitori diretti del castello. I giornalisti dichiarano inoltre che la più stretta economia ha presieduto alla celebrazione della festa di Natale, di cui l'Imperatore aveva regolato tutti i più piccoli particolari.

Gentile congedo
dell'ambasciatore tedesco a Roma

Roma, 30, notte.

L'ambasciatore di Germania, von Berenberg, dirige ai giornali la seguente lettera: « Signor Direttore, Partendo da Roma, sento l'obbligo di ringraziare la stampa italiana per le affabili accoglienze che ho trovato a Roma come primo ambasciatore tedesco dopo la guerra e per la simpatia mostratami durante la mia attività di quindici mesi. Il tempo passato a Roma in un lavoro intenso, ma non senza successo, mi rimarrà sempre in grato ricordo. Lascio Roma con sentimenti di venerazione e di ammirazione per l'Italia, alla quale auguro un avvenire brillante, che merita ed al quale il suo popolo simpatico ha il diritto. Spero di tutto cuore che le relazioni fra l'Italia e la Germania, per il miglioramento delle quali io ho lavorato con sincero trasporto, si rinsaldino per il vantaggio dei due Paesi, e che sia dimenticato tutto ciò che le ha temporaneamente separate. — Roma, 30 dicembre 1921. — Firmato: *John von Berenberg Gotzler* ».

Quadri di vita russa

Il calvario dei fanciulli

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 30, notte.

Alle innumerevoli descrizioni spaventose delle cose di Russia una ancora più impressionante viene aggiunta dallo scienziato russo Sergio Maslov, uno dei più illustri cultori di statistica il quale ha descritto alla *Presse* la situazione incredibile di certe regioni dell'ex-impero degli czar. In alcune località del Don e del Kuban, liberate di recente dai bianchi, ha detto il Maslov, si incontrano spesso masse di bambini e di ragazze completamente abbandonati che erano senza ricovero. Questi disgraziati muovono in bande verso il sud nella speranza di poter essere nutriti e medicati. Lungo il viaggio parecchie bande si riuniscono in distaccamenti e formano dei veri campi intorno alle stazioni di smistamento. Di giorno in giorno questa fiumana di ragazzi si ingrossa e raggiunge proporzioni spaventose. Per rimediare ad una situazione così tragica il capo del centro di soccorso del fronte del Caucaso ha dato semplicemente l'ordine mostruoso di urare un vero cordone sulle sbarre a tali ragazzi l'accesso al territorio del Caucaso. I distaccamenti che costituiscono questi sbarramenti sono disseminati nella regione del Don ed in altre regioni ed i ragazzi che erano si urgono spesso in quegli distaccamenti di armati e cadono in veri agguati. I ragazzi, vedendosi erger contro di loro quest'ostacolo, cercano di infrangerlo, talvolta colla violenza, gettandosi contro questa barriera con sassi di volve e talvolta colle armi così riescono ad aprirsi un varco attraverso i cordoni.

Gli organi di riforimento ritardano di occuparsi di questi ragazzi, mentre la milizia e le autorità ferroviarie vengono talvolta in loro soccorso e il afflusso è continuo alle sezioni consolate dell'istruzione pubblica. Gli organi dell'istruzione pubblica sono però assolutamente incapaci a recare un aiuto efficace ai ragazzi che, durante giornate intere, riempiono insonni alle porte delle sezioni cercando l'internazionale, rendendo con tale mezzo di impietosire le autorità. Alcuni ragazzi riescono tuttavia a farsi ricoverare, ma la loro situazione non è certo invidiabile. I disgraziati dormono in sei o sette nello stesso letto, quando non sono costretti a dormire semplicemente sulla paglia ammonticchiata e piena d'insetti. Le case dei ragazzi sono infatti delle stalle. I poveretti soffrono per il freddo e per le malattie della pelle. Essi si decompongono letteralmente. Quando le sofferenze diventano intollerabili, i bambini gridano e ramolano in modo spaventoso. A Penza l'anno scorso i piccoli resero un bambino completamente pazzo. Il freddo regna in queste case di ragazzi che non sono affatto riscaldate.

Nelle provincie di Simbirsk, di Saratoff, di Penza, di Vladimiro, ecc., e nelle regioni del Don e di Kuban esistono numerose case di ragazzi, ma nelle medesime deplorevole condizione. L'aria delle camere è irrespirabile. Non esistono lavandi ed i ragazzi devono soddisfare alle loro occorrenze nelle camerate. I ragazzi sono talmente abituati all'atmosfera fetida che in chiamata che quando si trovano fuori molti perdono i sensi. Ad Atkarsk gli impiegati sovietisti dicono che sarebbe preferibile mandare questi ragazzi in campagna o facilarli pensando così fine alle sofferenze che devono sopportare nei ricoveri in cui sono concentrati!... E' naturalmente impossibile in mezzo a quell'atmosfera spaventosa di compiere un qualsiasi lavoro educativo. I ragazzi non fanno assolutamente nulla. I più stimupati finiscono per cadere nella crapula. Giuocano alle carte, fumano e bevono l'acquavite e, ancora più triste a dirsi, lo fanciullo si danno alla mala vita.

Un episodio caratteristico che significherà meglio di ogni parola quanto tale situazione sia spaventosa, è il seguente: Durante un gravissimo incendio a Samiotfi i genitori impedivano di uscire i loro ragazzi dalle fiamme in mezzo alle quali parivano dicendo che valeva meglio lasciarli morire che far loro sopportare le terribili sofferenze e lasciarli marcire viventi nelle case e negli asili destinati ai ragazzi. « E' una vergogna — conclude il Maslov — pensare che è in questi ragazzi che risiede la forza, l'orgoglio e l'avvenire della Russia. Ed i ricoveri, anzichè essere focolari di comunismo, non fanno in realtà che contribuire alla propagazione di sentimenti contro rivoluzionari che ergono la popolazione contro il potere dei Soviet ». Un rapporto che il Maslov presentò al Governo dei Soviet fu naturalmente ritenuto rivoluzionario e il Maslov dovette fuggire.

Italia e Germania
alla vigilia di Cannes

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 30, notte.

Da qualche tempo la stampa si preoccupa del convegno che terrà l'Italia alla conferenza di Cannes. Finora in alcuni circoli, che non nascondono le loro simpatie per l'Italia, si osserva, per i problemi che interessano il trattato di Versailles e la ricostruzione dell'Europa, che l'Italia ha mostrato la mancanza di un programma proprio serio e di pace di acquistare autorità e vantaggi di fronte agli alleati e di fronte alla Germania. La Francia e l'Inghilterra, alla vigilia delle nuove trattative, hanno pensato a prepararsi con qualche cosa in mano. La Francia si prepara coll'accordo di Wiesbaden e l'Inghilterra ha trattato con Stinnes e Rathenau e qualche cosa da questi colloqui deve essere riuscito ad assicurarsi. In una lettera da Roma alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* si lamenta che l'Italia al contrario non abbia nemmeno alcuna convenzione speciale con la Germania, ma non abbia nemmeno seriamente trattato con essa a questo scopo. Anche la questione della restituzione delle proprietà tedesche a luogo da una soluzione, ciò che costituisce un impedimento alle buone relazioni fra i due paesi. Delle cose di cui si lamentano i tedeschi verso l'Italia fa l'elenco il corrispondente romano della conservatrice *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in una lettera aperta diretta, non si sa perchè, a Mussolini. Il corrispondente comincia col dire che la restituzione delle proprietà tedesche di un valore inferiore alle cinquantamila lire, sebbene sancita per legge, è resa praticamente assai difficile dalla necessità di provocare un decreto-legge e cita il caso della nota protezza ed amica dell'Italia, la signora Kuri, che ancora non ha potuto rientrare in possesso di una casetta, a Forte de' Marmi. Il corrispondente lamenta poi la mancata restituzione dell'edificio dell'istituto scientifico tedesco, restituzione promessa dai rappresentanti diplomatici, ma non mai mantenuta; cita poi il fatto che l'ambasciata di Roma sia costretta a dimorare in un palazzo di proprietà del Governo e dove abitano altre famiglie private ed in fine il fatto che non si trova in Italia nessuna Banca che offrisse garanzie per qualsiasi deposito di sudditi tedeschi finchè non sia in vigore la possibilità della applicazione del paragrafo 18 del trattato di Versailles sulle proprietà tedesche.

Una nota officiosa
sulla visita dei Reali del Belgio a Roma

Bruxelles, 30 notte.

Una Nota ufficiosa sul viaggio dei Sovrani belgi a Roma dice: « Continuando il ciclo delle loro visite ufficiali, il Re e la Regina si recheranno alla fine del prossimo mese di gennaio a Roma, ove saranno ricevuti dai Sovrani italiani e dal Pontefice. Progettato già da qualche tempo, questo viaggio è stato differito dai doveri che costringevano il Re nel Belgio. L'Enciclica del 23 marzo 1920 ha tolto gli ostacoli di principio che si opponevano da parte della Santa Sede alle visite dei Capi di Stato cattolici si recano ufficialmente a Roma ».

Gli incidenti italo-jugoslavi
sulle coste dalmate

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 30, notte

A poco a poco si va rivelando tutta la malafede della Jugoslavia riguardo ai fatti di Sebenico sebbene la Commissione di inchiesta nominata dal Governo di Belgrado abbia, come riferisce la « Tages Post », concluso che i marinai italiani provocati dalla popolazione, aprirono poi subito il fuoco delle mitragliatrici. E' facile capire che la Jugoslavia vuol dar luogo ad incidenti collo scopo di ottenere il ritiro delle navi da guerra italiane dai propri porti. Oggi il Governo jugoslavo ha inviato alla conferenza degli ambasciatori i primi risultati dell'inchiesta affermando che fino a che questa non sarà terminata si rifiuta di dare soddisfazione all'Italia. Parecchi deputati hanno presentato al Parlamento una interpellanza nella quale si chiede di portare la questione dinanzi alla Società delle Nazioni. Col fare il maggior chiasso possibile intorno ai fatti di Sebenico tirando in ballo la Conferenza degli ambasciatori e la Società delle Nazioni, la Jugoslavia spera di ottenere il ritiro delle nostre navi da guerra.

Frattanto la stampa jugoslava riceve da Zagabria che gli incidenti di Sebenico ne hanno provocato degli altri dinanzi al Consolato italiano a Zagabria. La stampa è naturalmente unanime nell'attaccare a fondo l'Italia e « La Politica » di Belgrado scrive a questo proposito con un'aria che vorrebbe dire di ammonimento: « Gli incidenti di Sebenico e di Spalato debbono essere considerati a Roma come un avvertimento molto serio. Se l'Italia desidera veramente di mantenere le relazioni di milenaria con la Serbia, essa non mancherà di dare l'ordine alle sue navi da guerra di non più gettare l'ancora nei porti dalmati per non eccitare oltre la popolazione già ostile all'Italia. E' ugualmente urgente continua il giornale che l'Italia evacui la terza zona in Dalmazia, zona che essa detiene senza ragioni spiegabili. Se l'Italia non dà seguito alle nostre pretese, è dovere del nostro Governo di declinare pubblicamente e dinanzi al mondo straniero tutta la responsabilità non solamente di nanzi agli incidenti ma agli scontri che si produrranno sul litorale adriatico ».

Ci telefonano da Parigi 30:

« Un telegramma da Belgrado annunzia che il console italiano di Spalato ha fatto presso il prefetto serbo un passo per fargli sapere che, in seguito agli incidenti avvenuti a Sebenico, l'Italia chiede che le autorità militari e civili serbe presentino le scuse; che i colpevoli siano puniti, che gli onori militari siano resi dalle truppe jugoslave alla bandiera italiana e che il Governo di Belgrado esprima in un manifesto al popolo il suo rincrescimento per l'incidente di Sebenico. Il prefetto ha risposto che non poteva accettare queste condizioni e doveva riferirne al Governo reale.

Lo sciopero ferroviario in Germania
si va estendendo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 30, notte.

Le previsioni pessimiste sullo sciopero ferroviario si stanno avverando. Da questa mattina i ferrovieri della circoscrizione di Berlino vanno aderendo al movimento e gli operai di parecchie Stazioni hanno già abbandonato il lavoro e chiuso i magazzini, fra cui quelli di carbone. E' bene notare che gli scioperanti sono soltanto gli operai e non gli impiegati, fra i quali si annoverano anche i macchinisti, i fuochisti i conduttori; ma la chiusura dei depositi di carbone da un lato e la decisione degli impiegati ferroviari di aderire bensì allo sciopero, ma di non procedere ad alcun atto di cruminaggio dall'altro, reside assai verosimile per domani la sospensione della circolazione dei treni nella circoscrizione di Berlino. Lo sciopero si va intanto estendendo anche in altre parti della Germania e nel nostro recano si segnalano atti di sabotaggio. Finora però la circolazione dei treni continua per quanto limitata.

Tassa sugli spettacoli e istituzioni benefiche
Per il disciplinamento dei sussidi

Roma, 30, notte.

Con decreto 10 dicembre 1921, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle Finanze, ha disciplinato la erogazione dei proventi della tassa sugli spettacoli (e sussidi) a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza. In esecuzione al decreto luog. 3 ottobre 1918, N. 1452 le erogazioni saranno fatte esclusivamente a favore di istituzioni pubbliche e di beneficenza legalmente riconosciute aventi scopi diretti di ricovero, per mestieri in grado di coltivare il disavanzo di gestione o provvedere a spese indilazionabili, purchè tutte aumenti all'esercizio di assistenza e non già al patrimonio degli enti. I sussidi non possono avere carattere continuativo e salvo casi eccezionali, non saranno ripetuti se non a distanza di un anno. Il ministro dell'Interno ordinerà la concessione su proposta di un Comitato costituito dal presidente, dal vice-presidente e da cinque membri del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, in base a rapporti della provincia nella quale hanno sede le istituzioni richiedenti e previ i necessari accertamenti sulle condizioni finanziarie, attività di beneficenza, cause del dissesto del bilancio. Il decreto stabilisce poi i criteri che il Comitato dovrà aver presente nel formulare le proposte. Il Comitato può inoltre proporre che la concessione sia subordinata a speciali condizioni e che il pagamento dei sussidi sia effettuato in rate, o può altresì promuovere ispezioni per il controllo dell'impiego dato dalle istituzioni delle somme ricevute in sussidio.

Tragedia coniugale a Roma
Fatale equivoco o colpa?

Roma, 30, notte.

Ogni alle 15,35, presso piazza Esquilino, il tenente Giona Mario, addetto alla Corte dei Conti, visto la sua signora in compagnia di un individuo, estrasse la rivoltella, le sparò contro cinque colpi. La signora, a nome Zanetta Agnese, bellissima, ferita gravemente, fu accompagnata all'Ospedale della Consolazione dagli on. Pedoti e Venzi che in quel momento passavano in automobile. Essa è stata subito visitata dai sanitari che le riscontrarono tre ferite: allo stomaco, all'addome ed alla bocca; i medici espressero giudizio riservatissimo. La Zanetta non potendo parlare a causa della ferita alla bocca, rispose all'interrogatorio per iscritto. Dichiarò che aveva voluto seguire il marito perchè temeva che avesse un'amante; nella strada incontrò un vivente che si mise a seguirla, senza che ella gli desse retta; ad un tratto il marito, visibile, le sparò contro.

Il tenente, arrestato immediatamente dopo il fatto, è stato sottoposto all'interrogatorio dei funzionari di P. S. Egli dichiarò che dal periodo della guerra nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie, per gli aumenti nelle continue lettere anonime. Messo sull'avviso che sua moglie si sarebbe trattenuta con l'amante, ieri non poté resistere e si mise alla ricerca della coppia. In via Cavour incontrò la moglie accompagnata da un uomo in cui fisionomia gli era noto, ed allora cedendo ad un impulso istintivo per vendicare il suo onore, estrasse la rivoltella e sparò.

Il duplice delitto di Asti
sarebbe opera d'un solo individuo

Asti, 30, notte.

Le indagini sull'assassinio dei due agricoltori in regione Valtorza sono procedute oggi sotto la direzione del giudice istruttore, che si è recato sul luogo del delitto insieme al Procuratore del Re. Secondo la donna che assistette alle vicissitudi della scena brutale, certa Teresa Bissone-Nebiolo, di anni 36, la strage sarebbe stata compiuta da un solo individuo, uno solo essendo stato lo sparatore. Un contadino di Valtorza ha poi dichiarato di aver visto passare per la stradicciola presso la quale doveva poi, cadere ucciso, il Raviola insieme a qualche decina di metri dal Borio. Con questi il contadino si trattenne qualche istante a parlare: il Borio poco sospettò ragionare poi i due che lo precedevano, fissata da questo che l'assassino si è accompagnato almeno per un tratto di strada colle sua vittima e le ha assalite quando il Raviola insieme ad un individuo sconosciuto, seguiti a qualche diecina di metri dalla strada provinciale. Le indagini tendono ora ad identificare quest'individuo.

Se la rapina fu veramente il movente del delitto, non si può dire che il bottino fatto dall'uccisore sia stato lauto, da quanto si è potuto stabilire il Raviola non era in possesso che di circa quattrocento lire ed il Raviola di poche decine di lire il Borio ora bensì venuto in Asti con qualche migliaio di lire, ma quasi l'intera somma era stata spesa nell'acquisto di una giovenca. Il Raviola invece avrebbe dovuto incassare presso il Credito Italiano un titolo per l'importo di seimila lire: ma l'operazione non potè essere fatta per la mancanza di qualche documento e venne rinviata a mercoledì ventura. Forse l'assassino sapeva dell'incasso, ma ignorava di contrattempo che le fedi rinviate, in questo caso si trasferisce di persona per ordinare nelle consuetudini dei due uccisi. Si conclude ad ogni modo che presto luce sia fatta.

Un soldato assassinato in treno

Genova, 30, notte

In uno scompartimento di un treno proveniente da Roma ieri mattina venne trovato morto un soldato, che fu poi identificato per certo Caprara Tommaso del 56.o fanteria, che ritornava dalla Renania ove aveva passato nel suo paese a Migliaro (Polesine). Il caporale dei disgraziato, ritenendosi trovarsi di morte naturale, venne invitato a Sampierdarena. Nel pomeriggio di oggi però alcune persone anonime informavano l'autorità che la morte del soldato Caprara non era dovuta a male improvviso ma ad un assassinio. Difatti da un esame eseguito da medici giudiziari sul cadavere dell'infelice è risultato che la morte fu dovuta a due profonde ferite nella schiena prodotte da un fuoco o temperino pungente. La pubblica sicurezza ha fatto subito delle indagini. Intanto nelle tasche del poveretto è stato rinvenuto un mandato di comparizione della Pretura di Migliano, pubblico oggetto travolgenti addosso e in cui egli figura come querelante. Si suppone perciò che si tratti di una vendetta. La polizia ha iniziato indagini in Genova e ha diramato telegrammi alle autorità di pubblica sicurezza di Roma e di Torino.

Urto fra due treni merci
al bivio di Guidizzolo

Torino, 30, notte.

Oggi verso le 15, al bivio Alla, nei pressi di Guidizzolo, avvenne uno scontro tra due treni merci in corsa, che per un puro miracolo non costò vittime umane. Il treno merci N. 5801, a grande velocità, proveniente da Voghera ed in arrivo a Tortona alle ore 12,21, venne urtato dalla locomotiva del treno merci 5585, proveniente da Alessandria mentre era intento a manovrare in stazione. La locomotiva investita balzava fuori dei binari rimanendo danneggiata e rovesciando pure tre vagoni che ingombrano letteralmente i binari. La macchina investitrice ebbe rotti i cilindri e parecchie altre gravi avarie. Il personale di macchina riuscì a salvarsi. I binari sono rimasti ingombri. Accorsero sul posto tutte le autorità ed il personale di stazione. Si lavora attivamente per ripristinare la linea. Dal locale presidio accorse prontamente anche una compagnia di soldati. Si ignora con precisione se l'incidente sia avvenuto per un guasto degli scambi o per un malinteso delle disposizioni date dall'ufficio del movimento alla cabina di manovra. E' in corso un'inchiesta. I treni di Milano, Alessandria e Genova subiscono notevoli ritardi

I primi risultati del censimento

Alessandria, 30 notte.

Secondo i dati sommari forniti dal locale ufficio anagrafico la popolazione del Comune di Alessandria è salita a 76,346 abitanti; le famiglie sono 16,732; la città gli abitanti sono 41,005 e le famiglie 10,572; nei sobborghi 37,336 abitanti e 9,058 famiglie. I dati del censimento 1911 erano i seguenti: abitanti 73,721 ; famiglie 17,005; in città abitanti 38,841; nei sobborghi 37,880; famiglie, in città 9,270; nei sobborghi 852. La popolazione del Comune è dunque aumentata di circa 3000 abitanti

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Villa circondata da contadini per un tentato furto. — Verso le ore 21 alcuni contadini di Serbani, passando accanto la villa Mantone, avendo notato che le finestre erano illuminate emisero il sospetto che i proprietari si trovassero in Asti. Si diedero l'allarme e in breve accorsero numerosi contadini armati di tridenti, bastoni e fucili, che pensarono della presenza di ladri accerchiarono minacciosamente la villa. Frattanto un Asti accorreva il maresciallo Cello con alcuni militi, e rannicchiato sotto un cassone si trovò certo Dugnera Felice, di anni 21, da Torino, penetrato nella villa coll'intenzione di svaligiarla. Il ladro fu a stento sottratto all'ira dei contadini, e tradotto alle carceri di Asti.

DA ARONA

Disgrazione che si getta sotto il treno. — L'altra mattina verso le sei, la diciottenne Mimì Vrace, figlia del tabaccaio di corso Sempione, notissima per la sua bellezza si è gettata sotto il treno rimanendo sull'istante cadavere. Si ignora i motivi di disgusti amorosi.

BORSE

BORSA DI TORINO

30 dicembre 1921.

Mercato calmo ed assai resistente con affari scarsi. Italiani. I Cambi migliori.

Rendita 5% nom. 60.30 ex — Consolidato 3 % 34,50, 34,45, 34,40 ex — Banca Commerciale cont. 805, 803 — Credito Italiano cont. 301, 300 ½, 301 — Consumatori Gas cont. 179 n — Fiat cont. 178, 174 ½, 177 n

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi (g), 184,75, 186,50 (media 186,75) — Londra 97,75, 97,25, 97, 96,75, 96,50 (media 96,50) — New York 23,05 — Germania 1,70, 1,69, 1,65 (media 1,65)

BORSA DI MILANO, 30 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 71,00 — Consolidato 5 % 76,05 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 296 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 275 — Ferrovie Mediterraneo 138 — Costruzioni Veneziane 101,50 — Ribattino 3,50 — Lanificio Rossi 1755 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 103 — Cotonificio Meridionale 74 — Elba 58 — Terni 310 — Officina meccaniche 81 — Officine Breda 205 — Ansaldo 51 — Monteca...ti 124 — Edison 361 — Società Adriatica 100 — Vizzola 700 — Marconi 150 — Metalli Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Eridania 904 — Distillerie Italiane 102 — Esportazione Americana 495 — Beni Stabili 205 — Fiat 178 — Botta Fraschini 14 — Riva 10 — Linificio Trieste 680.

Cambi: Francia 185 — Londra 96,40 — Svizzera 417 — New York 23,00 — Spagna 329 — Berlino 12,50 — Bucarest 15,00 ½ — Vienna 0,90 — Belgio 174 — Praga 68,50

BORSA DI TRIESTE, 30 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. 805 — Credito Ital. 305 — Banco di Roma 114 — Ferr. Merid. 273 — Ferrovie Mediterranee 135 — Terni 312 — Ansaldo 49 — Riva 11 — Edison 360 — Banca Commerciale Trentina 250 — Assicurazioni Generali 1325 — Rumione Adriatica 2100 — Adria 210 — Cotonificio ... — Libera Triestina 356 — Lloyd 1350 — Tramways 340 — Porto Franchi (Borsa) 200 — ... 182 — Londra 97,50 — ... 340 — York 23,00 — Svizzera 485 — Amsterdam 825 — ... 1,70 — Stoccarda 19,50 — Praga 34 — Vienna 0,93 ½ — Ungheria 6,87 ½.

LA MERCI DEI CONSOLIDATI

Roma, 30 — Consolidato 3,50 % netto, 1902, 71,05 — Id. 3,50 netto 70,90

LA MEDIA DEI DANARI

Roma, — Francia 186,60 — Londra 96,85 — Svizzera 416 — New York 23,00 — Vienna 0,90 — Berlino 12,07 — Praga 68,50 — Belgio 171 — Romania 19,60 — Oro 451,31.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita Francese 3 % perpetua	54 50	54 40	Banca Ottomana	685 —	684 —
Id. 3 % ammortizzabili	69 30	69 05	Banca Comm. It.	805 —	808 —
Id. 3,50 % id.	59 10	59 05	Metropolitana	405 —	401 —
Prestito Francese			Ad. Fonc.	1075	1065
1917, 5 per	90 25	90 20	Thomson	775 —	760 —
Id. 1917, 4 per	71 —	71 05	»	— —	— —
Id. 1918 4 per	67 25	67 25	Est Nord	67 10	66 75
Tunisine	260 —	260 —	Est	— —	— —
Rend. Aug. 1917	— —	— —	Est (act. ord.)	— —	— —
» » 1920	77 50	— —	Est (p. 5 %)	518 —	507 —
Brasile 4 per	18 —	18 75	Est (p. 3 %)	— —	— —
Obbl. Ferrov. ora	215 —	— —	Est (...)	1250	1200
Recolte Francesi	126 —	125 50	Forges e ...	715 —	710 —
Rend. Spagnuola	77 50	— —	Rosario (...)	— —	— —
Rend. Olandese	— —	— —	Rosario (...)	— —	192 50
Rend. Ital. 3,50	— —	45 —	» (nuovi)	196 25	195 —
Portoghesi nuove	27 —	— —	Ferrov. Orient.	69 —	70 75
Rend. Russe 1889	10 —	10 —	Chemins	20 50	21 75
» » 1906	26 50	26 —	Ouest	71 —	548 —
» » 4 per	21 25	21 75	Ferrovie Dep.	20 25	20 75
Rend. Serba 4 per	45 —	46 50	Gelsoli	107 —	119 50
Rendita Turca	20 50	20 —	Gallieni	2 85	2 85
Banca di Francia	12500	12500	Buenos-Aires	577 75	576 —
Banca di Parigi	1210	1205	Rand Mines	107 50	108 50
Credito Fondiario	790 —	795 —	Gaz de Italia	93 50	92 50
Credit Lyonnais	1410	1405	Chiquet Lender	92 50	92 50

Parigi, 30 — Cambio su New York 19,07 ½ — Svizzera 215,25 — Spagna 186 — Belgio 95 3/8 — Olanda 460 — Berlino 0,13 ½ — Vienna 0,04 — Praga 0,39 ½

Ginevra, 30 — Cambio su Italia 21,60 — Berlino 0,77 50 — Vienna 0,17,25 — Londra 21,47,5 — Parigi 40,30 — New York 5,11,50 — Bucarest 3,35 — Praga 2,30

Vienna, 30 — Cambio su Svizzera 0,00 — New York 0,00 — Parigi 42,00 — Ungheria 0,00 — Italia 22,00 — Berlino 2917 — Svizzera 194,75 — Olanda 19,60 — Praga 2,30,50 — Jugoslavia 0,00 — Varsavia 191,50 — Londra 22,00 — Belgio 40,00

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Nuova rendita francese 58 — Rendita francese 4 ½ per cento 52 ½ — 5 per cento Consolidati 58 1/8 — Egiziano unificato 61 ½ — Rendita Spagnuola estera nuova 70 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 32 — Rendita Giapponese 4 % 83 ½ — Rendita turca unificata 10 ½ — Uruguay 3,50 % 50 — Venezuela 25 — Marconi 1 00 32 — Argento in verghe 34 ½ — Rame contanti 96 3/0 — Cambio su Italia 96,25 — Chèques su Italia 96,70 — Cambio su Parigi 36,12,5 — Id. su Argentina 43,25 — Id. su Svizzera 24,05 — Id. su Berlino 1,80,50

Valparaiso, 30. — Cambio su Londra 30,30.

Buenos Aires, 30 — Cambio su Londra 43,37. —

Amsterdam, 30. — Cambio su Berlino 1,46,5.

Madrid, 30. — Cambio su Parigi 39,70

LA TEMPERATURA

La Stazione Ilardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 710

Temperatura massima del giorno 29 + 5,0

Temp. minima della notte dal 29 al 30 — 0,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE		
Torino	4,8	— 3	nebbioso	Tolone	—	—
Genova	11,6	4,0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Milano	6,6	— 0	»	Vienna	—	—
Verona	— 0	— 0	—	Parigi	—	—
Venezia	— 0	— 1	—	Madrid	—	—
Bologna	2,6	— 3	3/4 cop.	Palermo	—	—
Firenze	10,0	4,8	piovoso	Alessandria	—	—
Pisa	7,0	— 0	coperto	Nizza	—	—
Roma	12,0	6,5	piovoso	Malta	—	—
Lecce	— 0	0,0	—	Algeria	—	—
Napoli	13,0	9,0	piovoso	Tunisi	—	—
Reggio C.	17,0	10,0	»	Cagliari	—	—
Messina	15,0	9,0	sereno	Catania	—	—
Trapani	16,0	13,0	piovoso

Brill augura alla Sua clientela Buona fine e miglior principio d'anno

Brill Adoperarlo significa non smetterne più l'uso.

Lucida brillantemente con rapidità qualsiasi calzatura donando eleganza.

Triplica la durata del cuoio, lo rende morbido ed impermeabile.

Adoperato in piccolissima quantità da un brillante insuperabile.

FABBRICA ITALIANA PRODOTTI BRILL - VIA A. BERTANI 14 - MILANO

SEMIFISSE INDUSTRIALI

Mono e biellindriche - 12 atmosfere

MELICHAR-LIBERATI & C.

LE MIGLIORI - MASSIME GARANZIE

Consegna sollecita - Chiedere Preventivi

P. & G. F.lli BACCHETTO

Via Broletto, 28 - MILANO E (1)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI bandelli falegname completi, con ruota, ottimo stato, lunghezza 1,80 larghezza 0,50, altezza 0,60. — Indirizzare offerte Officine Moncalvo, Canonve. 19677

ACQUISTEREBBESI turbo alternatore oppure motrice valore non superiore circa 100 kW., 500 volts, 60 periodi. — Offerte cassetta 1865, Unione Pubblicità, Torino. 20254

ALLUMINIO lire lire 14,50, chiodi 2", mantici rossi 9,50 al kg. — Perrero, via Pessina, 8. 20256

ALTERNATORI, riparazioni, trasformazioni garantite. — Ing. Castiglioni, Valenza. 20209

ANIANI, vagoncini Diapponibili impiegati giustificativi bianchi con relativi pesanti fino a Kg. mi, vagoncini cassetta fino a mc., ramina, piattaforme, accessori. — Scrivere cassetta N 367, Unione Pubblicità, Roma.

BENTO motori Fiat HP 36-25, adattati eccellentemente motori industriali. — Liberi, Torino via Saluzzo, 98. 20266

CINEMATOGRAFISTI, Bronzi, motore elettr. gen. pronti. — Ringhiatori Indelicato e, cabine, ottiche proiettori Ernemann, Venti Sottolinee, giunzioni.

CIOCOLATTAIA affettatrice cercasi. — via Principe, 4, Torino. 1022-2

COMBUSTIBILI delle migliori qualità, campione a pesati, via San Tommaso, 12; Pulitelo resto aperto fino alle ore 22. 20118

CONCORRENZA cubo inglese, legna, cuoiebotti nocciole lire ettolitro. — Pigrumi, via Revel n. 21

COPERTE nuove L. 12. Maglierie lana pigiette assortite lapponi molti colli. — Magazzini Sconti e C., Santa Teresa, 11. 5185

DISPONIBILI, immediata consegna, motrice vapore distribuzione Rider, bruce balancing, cavalli 20, completamente rimessa nuovo, e motrice vapore cavalli 60 ottimo stato, con complementi. — Scrivere cassetta 1080 A, Unione Pubblicità, Torino.

FERRO angolo minimo 25 vendo lire una al chilogrammo. — Via Montebello, 18, Torino.

FORTI Prez. discontinuo vendo Brambilla, Milano, Ponchielli, 3. 7515

IMPERMEABILI non gommati uomo, signora, foderi cammello Concorrenza. — Milio, 9. 20211

INGINIZZI commerciali, corni sapone, pipe. — Consorzio Inglesi, via Torriani, 2, Milano, breve catalogo generale lire quattro. 27

LEGNA faggio oltre sfodi metri lire 1,00, sconto 9,10 dandolino. — Perino Giovanni, Borgaro Torinese.

LEGNA faggio secca vendesi. Quantitativo 6 mila mc. — Rivalenza Sifrino Barolo, Carlo Cambiasso.

LEGNA ... cubi 50,55, ritagli lastre, domicilio Viotti, 1; Bramante, 25. 20211

LIRE telefoni. — Scuderi Commerciale Rich Massary, via Madama Cristina, 84 bis. 1022-2

LOCOMOBILE 25 HP accuratissima disponibile subitamente elettricità. — Magnetti, Peraforo, Pinerolo.

LOCOMOBILI diverse adattanti subito. — Viale Piacentino, Nizza, 126, Torino. 20202

MACCHINE tessitura industriale 12-20 garzelli, nuovissime, occasione rende. — Quaserio, Emilia, 24.

MOTORE elettrico occasione, ottimo stato, acquistasi, cavalli 25, 100 volts, tre fasi, 50 periodi, da mai a 900 giri. — Dirigere offerte Cassagno, Castelle Torinese. 20210

MOTORE monocilindrico quattro cavalli, funzionamento perfetto, vendesi trentila. — Busta, Moncalieri, 15.

MOTORI a nafta Diesel quattro cilindri, Fiat 15, sufficiente dotazione energia elettrica, consegna immediata. — Wilde, Torino, 16. 20207

MOTORI elettrici 1, 2, 20 HP, trifasi, monofasi, vendita, noleggio. — Reno-Distributore, Valentino, 37.

MOTORI elio pavone HP 5, 7, 12, 14, ex-guerra 15, Diesel 27, altre potenze. — Studio Ingegnere Barbesio, Moncalieri, 3. 20116

MOTORI uso industriale 20 HP, efficienti, economici. — Officina via Galliari, 3. 20115

MOTORI 3 e 5 HP benzina o petrolio. — Scuola Commerciale Rich Mannary, via Madama Cristina, 84 bis.

PARTITA grossa bottiglie Barolo annate diverse, liquori e restanti cellophide liquidansi. — Via Cibrario 30 bis, 40, Borgo Vittoria. 20202

PIALLA spessore legno 40 vendo 2500. — Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità, Torino. 20116

PIANTAGGINE pesanti, perl, medi, ciliegi, kaki, albicocchi, varietà extra. — Vivaio Virano Erna, corso Moncalieri, 207. 22000

POSSESSORE mandi preziare quadro Inglese, — Dott. Talmone, 5, via Susa, ore 14. 20208

PRESSA a mantice, verde grigio, usata, — Ditta Bauer Cabiria, vendesi occasione. — Perrero, via Pessina, 4. 20211

PROFESSIONISTA desiderasi collaborare bilanci, tenuta, contabilità commerciale. — Dott. Taverna, Mercanti, 8. 20210

SACCHI canapa 70 quali nuovi qualità, disponibili 300 quintali da rattoppare, adatti per imballaggi vari. — Perugino e C., San Francesco, 16. 20215

SBARRE cancellone occasione lievi conservazione. — Barbera Achille, corso Principe Oddone, 10.

SIDRO litro cinque liquido perso irrecuso. — Scrivere Cascina Cannetto Canave. 1022-2

TORNIO in 1.m. veloce, acquisto. — Offerte Rossi-Cremona, Vicenzino, 37. 20206

TRASPORTI Autocarri autoscoppio continuativi. — Ditta cassetta 76 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI per partita cessazione ed in ottimo stato di conservazione 60 chilocarri, completi con tubi per [illegible] Scrivere cassetta 1001 T, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI per cessata attività, causa morte, [illegible] Scrivere cassetta 1001 T, Unione Pubblicità, Genova.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Impiegato veloce, ogni ramo, lingua tecnica, cerca per anni ufficio. — Scrivere referenze precise [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CALZOLAI donna lavoro XV invece partita domicilio consegnamo campione. — Mascarello, Carmagnola, 18. 19741

CAPO ufficio ragioniere-ufficiali cercasi per ufficio da Concessionaria Stabilimento metallurgico Torino. — Inviare referenze precise operaio serio referenze a cassetta 76 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abili operaio interessati parte utile; si vuole garantito utile fisso. — Presentarsi dalle 9 alle 17 Galleria Umberto I, scala C, Compagnia Inglese Cinematografi.

CERCASI esperto per commissioni. — Rivolgersi Buschetto, via Carlo Alberto, 6.

CERCASI signorina pratica ufficio, pratica [illegible] Scrivere, indicando i propri recapiti, preferita referenze, cassetta 67 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI stenodattilografia tedesco, possibilmente anche italiano. — Offerte scrivere Maria Grassini, via Garibaldi, 11.

CERCO abile commessa drapperie e lanerie con serie referenze. — Via Madama Cristina, N. 8.

DOLORI, cerotti, Pandrieza cerca portatori operai per lavorazione cerotti, cerotti. — Offerte ligina Cantarella, Piedemonte (Biella).

CONTABILE, anche signorina pratica contabilità generale, lavoro serale, cercasi. — Scrivere indicando referenze, cassetta 72 D, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFO giovane, pratico lavori ufficio, cercasi per ufficio referenze, precise cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino.

DENTISTA italiano per Torino, praticissimo cuspidi, [illegible] — Scrivere ant Prefetto, via San Domenico, 19.

DONNA pulizia [illegible] — Telefono [illegible]

MAGAZZINO ferro cerca commesso pratico; inutile presentarsi senza serie referenze. — scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICO esperto aggiustaggio cercasi subito. — Scrivere, indicando referenze, precisa, cassetta 112 S, Unione Pubblicità, Torino. 20208

UOCA Semolino distributrice cercasi e fruttiere. — Scrivere cassetta 80 R, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta cerca lavoro in casa, rimodernatura. — Rivolgersi parrucchiere corso Vitt. Mazza, 45.

BALIA Vio, ottime qualità, referenze, cerca latte [illegible] migliori. — Il sicuri, 9. 19220

CAMERIERE esperto, capacità direttive, accompagnerebbe giovane signora sola con capitale. — Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONTESSA buona pratica famiglie offresi anche seconde occupazioni; eccezionale cantante. — Notte, via Cavour, 15. 20211

COMPOSITORE stabilimento [illegible] cerca persona [illegible] 2000 persone. — Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità, Torino. 19278

CUOCO ottima referenze famiglie [illegible] referenze. — Ristorante San Francesco Paola, 11. 19263

DISEGNATORE meccanico, costruzioni motori, apparecchiature, offresi. — Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità, Torino. 20?

DUE signorine desiderano occupazioni lavori facili, giornata 1. 7. — Bruzzo, Lanzarotta, 2, quarto int.

GIOVANE serio, premuroso, paziente, pratico, coltissime referenze, assumerebbe anche interinali case o contabilità. — Rivarola, Rau Savardo, 20 -

GIOVANE signora contabile, dattilografia, lunga pratica, offresi; referenze. — Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità, Torino. 19?20

SERIO abile commessa drapperie e lanerie con serie referenze. — Via Madama Cristina, N. 8.

SOLOTI, cerotti, Pandrieza cerca portatori operai per lavorazione cerotti, cerotti. — Offerte ligina Cantarella, Piedemonte (Biella).

CONTABILE, anche signorina pratica contabilità generale, lavoro serale, cercasi. — Scrivere indicando referenze, cassetta 72 D, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFO giovane, pratico lavori ufficio, cercasi per ufficio referenze, precise cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino.

DENTISTA italiano per Torino, praticissimo cuspidi, [illegible] — Scrivere ant Prefetto, via San Domenico, 19.

DONNA pulizia [illegible] — Telefono [illegible]

MAGAZZINO ferro cerca commesso pratico; inutile presentarsi senza serie referenze. — scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICO esperto aggiustaggio cercasi subito. — Scrivere, indicando referenze, precisa, cassetta 112 S, Unione Pubblicità, Torino. 20208

UOCA Semolino distributrice cercasi e fruttiere. — Scrivere cassetta 80 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE esperto azienda industriali, riordinamenti contabilità, bilanci, sistemazioni. — Scrivere ing. Lazzetto, piazza Carlina, 4. 20271

RAGIONIERE età giovane, invalidi guerra, graduato, pratico, offresi. — Scrivere cassetta 121 S, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE età giovane, invalidi guerra, graduato, pratico, offresi. — Scrivere cassetta 121 S, Unione Pubblicità, Torino. 20231

RIGAMATRICE Singer impiegherebbesi laboratorio biancheria. — Scrivere cassetta 65 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?25

RIMPATRIATO trentenne, solo, serio, requisitissimi, cerca impiego, volendo assegno, certo qualsiasi, purchè onesto. — Scrivere cassetta 1000 T, Unione Pubblicità, Torino. 20231

SARTA desiderasi lavorare, lavorare referenziata in giornata presso famiglie famiglie. — Pistrino via Bertassano, 5. 19?14

SIGNORINA dattilografia impiegherebbesi. — Mario Rosa, via Bologna, 42, Torino.

SIGNORINA pratica lavori commerciali occuperebbe contabile, parte casseria. — Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità, Torino. 19?07

TAPPEZZIERE abilissimo provetto, conoscenze sceniche, offresi, per migliorare posizione, ad industria cinematografica. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?20

TORINO [illegible] — Scrivere cassetta 101 T, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA quarantenne, energica, pratica lavori cucito, semprechiesti. — Martini, via Belfio, 23.

VENTIDUENNE serissima, licenza tecnica, desidera casa posto diurnista, impiegherebbesi presso magazzino od ufficio. — Scrivere A. Molinari, Sant'Ambrogio

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A Latteria latte ogni giornalieri, allegato. — La Piemontese, Nizza, 12. 20209

A. A. Caseificio grande, centro operaio, adatto due variabili. — La Piemontese, Nizza, 12. 19?09

AFFARONE, fotteria Cadè cedesi fabbricazione [illegible] ingrossi, centro unico, fitto mite, completissimo locale nuovo. — Nizza, 160, pertinalio. 19?03

ALBERGO vendesi, bel sito, diverse camere, redditto sicuro, cedo miglior offerente. — Droghiere, Pinerolo, 2.

A Porta Nuova cedesi Macelleria. — La Piemontese, Nizza, 12. 19?07

ASSOLUTA partenza 11,000 rimette vino, legna carbone, grande allegato. — Bersano, Torriglia Tassa, 11. 19?09

AVVIATISSIMA Trattoria, all'ospizio, ottimamente posizione, locale comprendente operaio, cedesi per partenza. — Ormea, 12, (angoli Acqui, 22. 19?10

AVVIATISSIMO negozio vini, olio, liquori, imparte, con allegato, condizioni migliori offerente. — Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità, Torino, a 10,000 cassetta avviato Commestibili, allogato. — Via Cavour, 32. 19?17

A 12,500 Trattoria, Commestibili unito, orto cedesi — Mercanti, Barbaroux, 13. 19?18

BLOCCASI Drogheria commerciali, tutti permessi, centro operaio, 1. [illegible] — Rivolgersi Martinengo, piazza Vittorio Veneto N. 14. 20179

BOTTIGLIERIA Parte angolo via contrassegna, Mathurelli, splendidi locali, avviatissima, forte reddito sicuro, fitto lungo locazione, cedesi in blocco urgentissimo causa altri impegni. Affarone — Corso Palestro, quattro. 20281

CIGAMATRICE Singer impiegherebbesi laboratorio biancheria. — Scrivere cassetta 65 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?25

RIMPATRIATO trentenne, solo, serio, requisitissimi, cerca impiego, volendo assegno, certo qualsiasi, purchè onesto. — Scrivere cassetta 220 T, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA desiderasi lavorare, lavorare referenziata in giornata presso famiglie famiglie. — Pistrino via Bertassano, 5. 19?14

SIGNORINA dattilografia impiegherebbesi. — Mario Rosa, via Bologna, 42, Torino.

SIGNORINA pratica lavori commerciali occuperebbe contabile, parte casseria. — Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità, Torino. 19?07

TAPPEZZIERE abilissimo provetto, conoscenze sceniche, offresi, per migliorare posizione, ad industria cinematografica. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?20

VEDOVA quarantenne, energica, pratica lavori cucito, semprechiesti. — Martini, via Belfio, 23.

VENTIDUENNE serissima, licenza tecnica, desidera casa posto diurnista, impiegherebbesi presso magazzino od ufficio. — Scrivere A. Molinari, Sant'Ambrogio

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A Latteria latte ogni giornalieri, allegato. — La Piemontese, Nizza, 12. 20209

A. A. Caseificio grande, centro operaio, adatto due variabili. — La Piemontese, Nizza, 12. 19?09

AFFARONE, fotteria Cadè cedesi fabbricazione [illegible] ingrossi, centro unico, fitto mite, completissimo locale nuovo. — Nizza, 160, pertinalio. 19?03

ALBERGO vendesi, bel sito, diverse camere, redditto sicuro, cedo miglior offerente. — Droghiere, Pinerolo, 2.

A Porta Nuova cedesi Macelleria. — La Piemontese, Nizza, 12. 19?07

ASSOLUTA partenza 11,000 rimette vino, legna carbone, grande allegato. — Bersano, Torriglia Tassa, 11. 19?09

AVVIATISSIMA Trattoria, all'ospizio, ottimamente posizione, locale comprendente operaio, cedesi per partenza. — Ormea, 12, (angoli Acqui, 22. 19?10

AVVIATISSIMO negozio vini, olio, liquori, imparte, con allegato, condizioni migliori offerente. — Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità, Torino, a 10,000 cassetta avviato Commestibili, allogato. — Via Cavour, 32. 19?17

A 12,500 Trattoria, Commestibili unito, orto cedesi — Mercanti, Barbaroux, 13. 19?18

BLOCCASI Drogheria commerciali, tutti permessi, centro operaio, 1. [illegible] — Rivolgersi Martinengo, piazza Vittorio Veneto N. 14. 20179

BOTTIGLIERIA Parte angolo via contrassegna, Mathurelli, splendidi locali, avviatissima, forte reddito sicuro, fitto lungo locazione, cedesi in blocco urgentissimo causa altri impegni. Affarone — Corso Palestro, quattro. 20281

CAPITALISTA, disponendo 80,000, trovereppe impresa combinazione con locarco primo ottimo articolo forte consumo, via elevatrice — Scrivere cassetta 62 D, Unione Pubblicità, Torino. 19?21

CAUSA carissima cedesi avviato negozio modo, trattasi anche locale vuoto. — Scrivere cassetta 56 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?18

CEDESI negozio combustibili adatto qualunque genere. — Bertolotti, 38, Moria Italiana. 19?30

CEDESI subito avviatissimo negozio polimateriee; allogato, mobilio. — Via Barotti, 28. 19?-3

CEDO negozio commestibili con alloggio libero. — Via Sacchetti, 2, Borgo Pordenone mattoni. 19?23

CONCIMA artificiale ordini continuati vantaggio se causa scioglimento società. — Colombano, 36, sera, 22. 19?09

DORIO principale Porta Nuova cedesi elegante negozio. — Scrivere cassetta 131 N, Unione Pubblicità, Torino. 19?30

DISPONENDO discreto capitale, prestasi con immediatezza, assumerebbesi anche attività. — Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità, Torino.

EDICOLANTE, servizi Ricordi, piccolo negozio, si cerca locale adatto per edicola anche impianto. — Rivolgersi via Cibrario 72, 1° piano, 7. 20259

FABBRICA carta Buvi causa vendesi. — Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità, Torino. 19?19

FARMACIA forte reddito, cedesi preferenze con allegato od separata od in combinazione. — Scrivere cassetta 125 R, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE occasione, per cessata attività malattia grande stallo combustibili, mezzi e circolare, lucernaio, carretto, cavallo sano, forti scorte — Sanac, 5. 19?31

LOCANDA redditizia 45 camere cedesi per anno bissimile cedesi 25,000 — Dottesanna Con, Rapallo, 2.

MACELLERIA privata, centralissima, cedesi per motivi famigliari. — Ghetta, Roma, 55.

MOTIVI particolarissimi spettali, avviatissimo Azienda facile conduzione, edifici guadagna, richiesta tutta Italia, cedesi disponibilissimamente — Scrivere cassetta 92 R, Unione Pubblicità, Torino.

MOTIVI famiglia cambia Pensionato dei più rinomati, lavorazione garantita a 6 giornalieri — Bar Parigi, Palazzo Città, 11. 19?19

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLOGGIO [illegible] Umberto, libero decente, vende seriamente. — Telmone, 35, via Susa, ore 14.

A. Locale spaziosissimo attanle — La Piemontese, Nizza, 12. 19?06

CAMBIEREBBESI alloggetto quattro camerette con altre cinque. — Carabbero, S. Massimo, 47. 20191

CAMBIEREBBESI alloggio tre vani secondo piano, con cucina e ripostiglio, con cortile o più vani, dando completo tranquillo. — Tommaso, Mazzini, 13. 19?24

CAMBIO all'aria tre camere, cucina, casa nuova, con altre 4, 5, adiacenze orat. — Scrivere: Baldioli, Petrelli, 12. 19?05

DAMORE fido, più regnale visto, senza ritiro, cambierei con alloggio 3-4 camere. — Scrivere cassetta 78 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?26

DESIDESI magazzino adatto laboratorio mq. 60. — Rivolgersi, via Cibrario, 72. 20?58

DESIDESI magazzino cesta, carbone, legna, macchi, parte. — Scrivere cassetta, via San Quintino, 20-bis.

DESIDESI magazzino cesta, carbone, legna, macchi, parte. — Scrivere cassetta, via San Quintino, 20-bis.

DESIDESI negozio, preferenza centro, possibilmente con alloggio, acqua, luce, due anni affitto pagato. L. 8,000, adatto ufficio, magazzino — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?30

DESIDESI due camere primo piano, uso ufficio, vicinanze via Ormea, Gaudenzio Ferrari. — Scrivere cassetta 58 R, Unione Pubblicità, Torino. 19?09

DESIDESI una locali mq. 65, uso piccola industria. — Rossone, Cuneo. 19?35

DESIDESI grandi locali, il veterino, adatti quali magazzini, Società Cooperative mq. 500, libero 1 aprile 1922. — Rivolgersi Daniell, Gran Bar, piazza Castello, 19. 20?41

DESIDESI subito o stabilmente stagionali, magaz, rimessa parte inferiore. — Scrivere cassetta 83 D, Unione Pubblicità, Torino. 19?20

DESIDESI subito o stabilmente stagionali, magaz, rimessa parte inferiore. — Scrivere cassetta 83 D, Unione Pubblicità, Torino.